INCENDI IN CALIFORNIA
CALIFORNIA ÜBER ALLES
pag. 2

ANTIMILITARISMO
CULTURA MILITARISTA E IMMAGINARIO COLLETTIVO
pag. 4

STAFFETTA SANITARIA
SOLIDARIETÀ SANITARIA IN ROJAVA
pag. 5

ANTIFASCISMO E DINTORNI
IL BILIARDINO DELLA RIVOLUZIONE
pag. 6

n. 32
anno 98

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 -25/11/2018

INTERNAZIONALISMO E REPRESSIONE

SOLIDARIETÀ A PAOLO

curdi, gli assiri, e le molte altre etnie che vivono nel Nord della Siria.
Ho deciso di tornare perché, dopo quasi due anni nello Ypg, ho visto il meglio di una rivoluzione e le sue contraddizioni, ma quello che per me è importate è che lo Ypg lotti contro queste contraddizioni.
Per questo mi sento Ypg a vita, non è un esercito invasore, colonialista o militarista, ma è un esercito di liberazione che difende i popoli e soprattutto sta in mezzo al popolo.
Questo mio terzo viaggio in Siria, mi ha fatto capire molte altre cose, che non avevo compreso prima, se tornassi indietro lo rifarei, ripartirei, non mi sono assolutamente pentito. Adesso affronto tutte le conseguenze di cui ero consapevole prima di partire.

L'unico rammarico, non aver potuto difendere Afrin, essere arrivato dopo che è stata invasa, questo è l'unico rimorso, non essere arrivato prima.

SOLIDARIETÀ A PAOLO

PAOLO PACHINO

La Redazione Collegiale di Umanità Nova esprime la propria solidarietà a Paolo Pachino.

che giorno.
Sono partito per la Siria a Marzo, avevo deciso di violare le misure cautelari che mi erano state imposte a inizio febbraio del 2018. Firmavo quotidia-

molto difficile, e lo capisci quando la pratichi, perché in un mondo patriarcale, sessista, autoritario e gerarchico non è facile uscire da questi schemi, trasformare una società e soprattutto

voglio cercare il meglio intorno a me; come già fanno tantissimi compagni e compagne che da anni in Italia, come in Europa, portano avanti lotte e resistenze, contro questo sistema che cer-

curdi, gli assiri, e le molte altre etnie che vivono nel Nord della Siria.
Ho deciso di tornare perché, dopo quasi due anni nello Ypg, ho visto il meglio di una rivoluzione e le sue contraddizioni, ma quello che per me è importate è che lo Ypg lotti contro queste contraddizioni.
Per questo mi sento Ypg a vita, non è un esercito invasore, colonialista o militarista, ma è un esercito di liberazione che difende i popoli e soprattutto sta in mezzo al popolo.
Questo mio terzo viaggio in Siria, mi ha fatto capire molte altre cose, che non avevo compreso prima, se tornassi indietro lo rifarei, ripartirei, non mi sono assolutamente pentito. Adesso affronto tutte le conseguenze di cui ero consapevole prima di partire.

L'unico rammarico, non aver potuto difendere Afrin, essere arrivato dopo che è stata invasa, questo è l'unico rimorso, non essere arrivato prima. Riabbracciare i compagni, gli amici che tornavano da Afrin è stato bellissimo, non poter più rivedere altri amici, compagni no, non è stato bello, ma loro mi hanno dato la forza per continuare a lottare.
Per me prima di tutto viene la rivoluzione, la lotta e soprattutto l'amore con cui si porta avanti.
Si sa, quando si lotta si è automaticamente messi dal sistema e da chi lo governa, dall'altra parte ossia quella del torto.
Quindi se sono dalla parte del torto, dico a chi pensa ciò, che è stato lo Ypg, a liberare una
parte di Siria dallo Stato Islamico, è stato lo Ypg che ha difeso valorosamente Afrin e che resiste ancora in quei territori occupati dall'esercito turco e dalle bande jihadiste, ed è anche grazie allo Ypg ed alle strutture civili che questa rivoluzione sopravvive, resiste e lotta.

In uno scenario di guerra così ampio

PAOLO PACHINO

La Redazione Collegiale di Umanità Nova esprime la propria solidarietà a Paolo Pachino.
Di Paolo abbiamo in più occasioni pubblicato scritti e interviste realizzate "in tempo reale" dal fronte del Rojava, dove si era recato a combattere contro lo Stato Islamico. Al momento Paolo si trova agli arresti domiciliari in Italia perché accusato di avere preso parte a dei tafferugli davanti al carcere delle Vallette a Torino ad inizio anno. Pubblichiamo integralmente il suo "Comunicato scritto al mio rientro".

A Marzo ho deciso di sottrarmi all'obbligo di firma per tornare in Siria, per questo dopo qualche mese e stato emesso un mandato di arresto dalla procura di Torino .
Dopo più 6 mesi in Siria, rieccomi di nuovo qui, in Europa e in Italia.
Ritornare non è facile, non sono scelte che si prendono in poche ore o in qualche giorno.
Sono partito per la Siria a Marzo, avevo deciso di violare le misure cautelari che mi erano state imposte a inizio febbraio del 2018. Firmavo quotidianamente nella caserma dei carabinieri di Grugliasco e non potevo nemmeno vivere o passare da Torino, dove risiedo e in cui per anni ho lottato e sostenuto lotte, al fianco degli oppressi e contro gli oppressori.

Il mio viaggio, programmato da mesi, non volevo rinviarlo per delle semplici misure cautelari, volevo ritornare in Siria per la 3^ volta e unirmi allo Ypg. Per questo dopo tanti giri, sono riuscito ad arrivare in Siria.
Ero consapevole anche delle conseguenze che questa scelta avrebbe potuto portare, infatti dopo qualche mese, le misura cautelare è stata aggravata, ed è stato emesso un mandato di arresto dalla procura di Torino.
Sono stati 6 mesi belli, coinvolgenti e pieni di gioia, ma anche duri e difficili. Si sa la rivoluzione è bella, ma portarla avanti e sopratutto difenderla è molto difficile, e lo capisci quando la pratichi, perché in un mondo patriarcale, sessista, autoritario e gerarchico non è facile uscire da questi schemi, trasformare una società e soprattutto se stessi.
Sono tornato per portare avanti le mie idee, i miei valori e la mia etica, che in questi mesi ho praticato e sperimentato ancora di più.
È vero, l'Occidente sembra allo sfascio, a volte si vive meglio in guerra, che in mezzo all'egoismo sfrenato dove tutto sembra impossibile, ma anche in Siria 8 anni fa era tutto impossibile.
Credo nella libertà e nelle lotta quotidiana, perché la rivoluzione in primis dobbiamo sentirla dentro di noi, credo non sia nemmeno facile, ma personalmente non voglio restare a guardare mentre tutto va a rotoli e voglio cercare il meglio intorno a me; come già fanno tantissimi compagni e compagne che da anni in Italia, come in Europa, portano avanti lotte e resistenze, contro questo sistema che cerca di dominarci.

> ***"Quello che ho visto in Siria in questi mesi, è stata una Confederazione Democratica, che nonostante la fatica della guerra, lotta, resiste e sopratutto si organizza"***

Quello che ho visto in Siria in questi mesi, è stata una confederazione Democratica, che nonostante la fatica della guerra, lotta, resiste e sopratutto si organizza. Conosciamo la Siria come un luogo di guerra, sì è vero, è pieno di check point, di armi ecc, ma dentro le città libere da anni è vietato girare con armi, proprio per non portare avanti e coltivare una società militarista.
Quello che ho visto stavolta, sono stati i ragazzi arabi, lottare insieme a loro al fronte o semplicemente stando in città, sono anche loro la forza di questa rivoluzione, gli arabi insieme ai che è stata invasa, questo è l'unico rimorso, non essere arrivato prima.
Riabbracciare i compagni, gli amici che tornavano da Afrin è stato bellissimo, non poter più rivedere altri amici, compagni no, non è stato bello, ma loro mi hanno dato la forza per continuare a lottare.
Per me prima di tutto viene la rivoluzione, la lotta e soprattutto l'amore con cui si porta avanti.
Si sa, quando si lotta si è automaticamente messi dal sistema e da chi lo governa, dall'altra parte ossia quella del torto.
Quindi se sono dalla parte del torto, dico a chi pensa ciò, che è stato lo Ypg, a liberare una
parte di Siria dallo Stato Islamico, è stato lo Ypg che ha difeso valorosamente Afrin e che resiste ancora in quei territori occupati dall'esercito turco e dalle bande jihadiste, ed è anche grazie allo Ypg ed alle strutture civili che questa rivoluzione sopravvive, resiste e lotta.

In uno scenario di guerra così ampio non è facile, sembrava impossibile, ma lì adesso è possibile, anzi è realtà.
Adesso non si possono fare previsioni o dire se questa rivoluzione sopravviverà o quanto, perché questa rivoluzione non ha schemi imposti da nessuno e si sperimenta ogni giorno.
Adesso è il momento di lottare, resistere agli attacchi del sistema.
E bisogna essere consapevoli dei rischi che può portare ciò, in guerra puoi morire, essere ferito. Qui in Europa, in un contesto diverso, puoi perdere la libertà, essere perseguitato dalla legge, tutto questo solo perché siamo stati messi nella parte del torto.
Ma lotterò, insieme ai compagni e alle compagne, come ho sempre fatto, fino a quando non saranno loro, i potenti, gli sfruttatori ad essere considerati quelli dell'altra parte, quella del torto.

---

continua a pag. 2

continua da pag. 1
Solidarietà a Paolo

Si sa quando si lotta, non veniamo accettati dai potenti tanto meno da chi li protegge ogni giorno.
Basta non aver paura ed essere consapevoli di quello che si fa e, soprattutto, bisogna crederci.
Questo ho imparato dalla Rivoluzione Confederale ancora in atto nel Nord della Siria.
Per questo sono tornato per resistere e lottare, contro questo sistema capitalista-autoritario.
Se non ora quando?
A me piace vivermi il presente e nessuno mai potrà fermare la lotta e il desiderio per la libertà che quotidianamente cerco di portare avanti e praticare insieme a tanti compagni e compagne, per questo, anche se su di me pende un mandato di arresto, sono ritornato.
Lo faccio con i martiri nel cuore e pensando che nulla è impossibile, basta lottare. E lottando si può anche cadere, basta sapersi rialzare, con più forza e grinta di prima.
La rivoluzione non deve essere un sogno, la rivoluzione per me è la realtà.
Bella, difficile, faticosa ma piena di amore e gioie.
La lotta è vita,
La vita è amore,
L'amore è rivoluzione.
Ci vediamo per le strade e piazze, quelle stesse strade che per anni ho percorso insieme a tanti compagne e compagni e amici a me cari.
Serkeftin,
Il 12 Ottobre si e concluso il processo di primo grado per gli scontri del 31 Dicembre di fronte al carcere delle Vallette di Torino.
La sentenza è di 3 anni e 8 mesi per Cello, 3 anni e 5 mesi per Pise, 2 anni e 9 mesi per Giulio, Quara e Salvo e 1 anno e 4 mesi per me.

GLI INCENDI IN CALIFORNIA

CALIFORNIA ÜBER ALLES

LORCON

"I am Governor Jerry Brown
My aura smiles and never frowns
Soon I will be president"

California Über Alles è il titolo di una famosa canzone del gruppo punk Dead Kennedys, che riprende l'inno imperiale tedesco,. Venne registrata nel 1979, quando il Jerry Brown citato nel testo era stato eletto governatore dello stato più ricco dell'Unione. Jerry Brown è stato rieletto come governatore nel 2011 e manterrà tale carica fino almeno fino al 2019.

Nel 1979 la California era nel pieno di una delle più grandi bolle immobiliari della seconda metà del ventesimo secolo, quella che ha portato alla creazione di quelle infinite distese urbane che sono le aree metropolitane San Diego e Los Angeles, magistralmente descritte dal sociologo urbano Mike Davis o dall'autore di gialli Don Winslow, che spesso si è occupato nelle sue opere narrative delle questioni legate al comparto immobiliare. Uno dei suoi più noti romanzi, "La lingua del fuoco", termina con un gino reso reali le previsioni narrative di Winslow: proprio in queste ultime settimane si sta consumando uno dei più grossi e mortali incendi californiani di sempre.

talism, il locale Republican Party ne è stato alfiere quando era al governo con Shwarzenegger, in cui si muovono i vari Musk e dove nascono in continuazione start up che promettono di

neanche andare a lavorare come pompieri veri e propri: sono pregiudicati.

La California è infatti uno degli stati dove la famigerata guerra alla droga,

suno mai potrà fermare la lotta e il desiderio per la libertà che quotidianamente cerco di portare avanti e praticare insieme a tanti compagni e compagne, per questo, anche se su di me pende un mandato di arresto, sono ritornato.
Lo faccio con i martiri nel cuore e pensando che nulla è impossibile, basta lottare. E lottando si può anche cadere, basta sapersi rialzare, con più forza e grinta di prima.
La rivoluzione non deve essere un sogno, la rivoluzione per me è la realtà.
Bella, difficile, faticosa ma piena di amore e gioie.
La lotta è vita,
La vita è amore,
L'amore è rivoluzione.
Ci vediamo per le strade e piazze, quelle stesse strade che per anni ho percorso insieme a tanti compagne e compagni e amici a me cari.
Serkeftin,
Il 12 Ottobre si e concluso il processo di primo grado per gli scontri del 31 Dicembre di fronte al carcere delle Vallette di Torino.
La sentenza è di 3 anni e 8 mesi per Cello, 3 anni e 5 mesi per Pise, 2 anni e 9 mesi per Giulio, Quara e Salvo e 1 anno e 4 mesi per me.
Respinta anche la richiesta di revoca dell'obbligo di firma, a cui sono tutti quotidianamente sottoposti.

COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE LIBERTARIA ARGENTINA

Di fronte alle operazioni di polizia contro gli spazi libertari, denunciamo la ricerca di stigmatizzazione mediatica e sociale per la costruzione dell'anarchismo come nuovo nemico pubblico. Condanniamo la caccia alle streghe, le azioni repressive e la persecuzione politica per criminalizzare la giusta protesta sociale e distrarre l'attenzione dal saccheggio che stiamo subendo in Argentina..
Questi fatti segnano la continuità delle politiche statali in particolare nella crescita della militarizzazione, nell'instaurazione della paura e nell'incarcerazione dei combattenti sociali. In questo caso da inquadrarsi nei preparativi di blindatura e "messa in sicurezza" del prossimo G20, in occasione del quale il governo vuole mostrare ai saccheggiatori del capitale mondiale la propria capacità di controllare un popolo sempre più povero

"I am Governor Jerry Brown
My aura smiles and never frowns
Soon I will be president"

California Über Alles è il titolo di una famosa canzone del gruppo punk Dead Kennedys, che riprende l'inno imperiale tedesco,. Venne registrata nel 1979, quando il Jerry Brown citato nel testo era stato eletto governatore dello stato più ricco dell'Unione. Jerry Brown è stato rieletto come governatore nel 2011 e manterrà tale carica fino almeno fino al 2019.

Nel 1979 la California era nel pieno di una delle più grandi bolle immobiliari della seconda metà del ventesimo secolo, quella che ha portato alla creazione di quelle infinite distese urbane che sono le aree metropolitane San Diego e Los Angeles, magistralmente descritte dal sociologo urbano Mike Davis o dall'autore di gialli Don Winslow, che spesso si è occupato nelle sue opere narrative delle questioni legate al comparto immobiliare. Uno dei suoi più noti romanzi, "La lingua del fuoco", termina con un gigantesco incendio che investe zona costiera di San Diego.
Le cronache degli ultimi anni han-

no reso reali le previsioni narrative di Winslow: proprio in queste ultime settimane si sta consumando uno dei più grossi e mortali incendi californiani di sempre.

Lo sviluppo urbano che ha favorito l'espansione dello sprawl, la città dispersa e diffusa, progettata direttamente dagli imprenditori edili, irrazionale ed energivora, ha contribuito ampiamente al degrado ambientale e alla pauperizzazione delle risorse idriche. Questa dinamica pluridecennale unita al cambiamento climatico di origine antropica ha fatto sì che l'aura luminosa del sempiterno governatore Brown sia dovuta agli incendi che imperversano ogni anno in modo più pesante in quello stato.
La siccità e la mancanze di piogge si sono sommate allo spreco delle risorse gestite in modo irrazionale, le casette in legno sono tanto carine ma vanno facilmente in fumo, si ricreano le condizioni per tempeste di fuoco che avrebbero fatto invidia a Bom-

talism, il locale Republican Party ne è stato alfiere quando era al governo con Shwarzenegger, in cui si muovono i vari Musk e dove nascono in continuazione start up che promettono di salvare il pianeta. Ma, siccome il capitalismo è un modo di produzione irrazionale, non si può pensare, figuriamoci pretendere, che possa trovare rimedio per le catastrofi che ha lui stesso prodotto.
Il Democratic Party potrà anche sfottere quel tizio con la capigliatura buffa che siede alla Casa Bianca e che sostiene che la causa degli incendi californiani sia la mancata pulizia delle foreste della Sierra ma, intanto, è egualmente colpevole. Gli zen-fascist denunciati nella canzone dei Dead Kennedys sono quelli che hanno contribuito a cementificare tutto il cementificabile.

Per non farsi mancare nulla, siccome i Vigili del Fuoco californiani non bastano a fronteggiare i roghi, si impiegano detenuti costringendoli

neanche andare a lavorare come pompieri veri e propri: sono pregiudicati.

La California è infatti uno degli stati dove la famigerata guerra alla droga, lanciata da Nixon e portata avanti in modo entusiasta da tutti i successivi governi, ha fatto più carcerati, ovviamente in modo sproporzionato, ovvero, principalmente tra latinos e comunità nere. Uno stato che ricorre, da sempre, al lavoro coatto dei carcerati in condizioni semi-schiavistiche ma profondamente integrate negli schemi dell'accumulazione capitalistica.

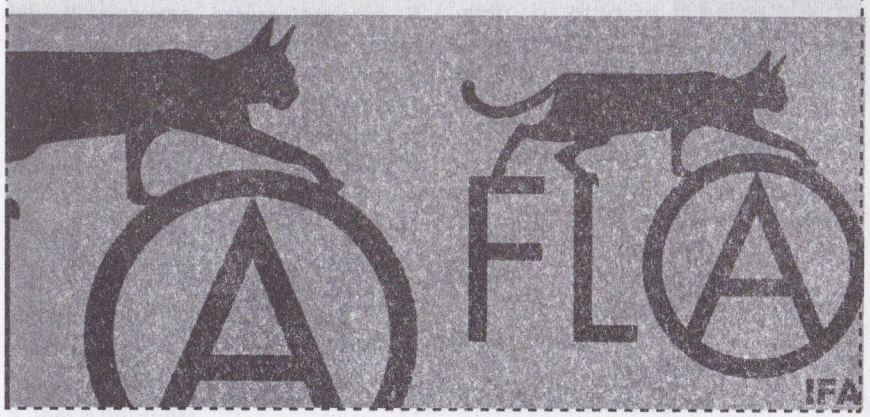
Sempre per la serie "il capitalismo e le sue mille contraddizioni", i ricchi, industriali e le star televisive, o di Hollywood, che non vogliono vedersi bruciare la loro villa mastodontica, assumono squadre di pompieri privati con lo scopo di proteggere esclusivamente la loro proprietà. Bruci pure tutta la città ma villa dei Kardashan sarà salva dalle fiamme. Mentre i residenti delle aree più povere, in senso relativo o assoluto poco importa,

e 9 mesi per Giulio, Quara e Salvo e 1 anno e 4 mesi per me.
Respinta anche la richiesta di revoca dell'obbligo di firma, a cui sono tutti quotidianamente sottoposti.

COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE LIBERTARIA ARGENTINA

Di fronte alle operazioni di polizia contro gli spazi libertari, denunciamo la ricerca di stigmatizzazione mediatica e sociale per la costruzione dell'anarchismo come nuovo nemico pubblico. Condanniamo la caccia alle streghe, le azioni repressive e la persecuzione politica per criminalizzare la giusta protesta sociale e distrarre l'attenzione dal saccheggio che stiamo subendo in Argentina..
Questi fatti segnano la continuità delle politiche statali in particolare nella crescita della militarizzazione, nell'instaurazione della paura e nell'incarcerazione dei combattenti sociali. In questo caso da inquadrarsi nei preparativi di blindatura e "messa in sicurezza" del prossimo G20, in occasione del quale il governo vuole mostrare ai saccheggiatori del capitale mondiale la propria capacità di controllare un popolo sempre più povero e oppresso dalle sue politiche.
Alla caratterizzazione di terroristi o di infiltrati già imposta a migranti e musulmani, ora si aggiunge quella all'anarchismo. Non saranno in grado di neutralizzare i modi di vivere e di organizzarsi di chi lotta contro lo sfruttamento, la proprietà privata e il verticalismo gerarchico, cercando allo stesso tempo la massima libertà attraverso il pensiero libero, il sostegno reciproco, l'orizzontalità e l'autogestione. Valori per i quali combattiamo negli spazi che costruiamo collettivamente.
La storia ha dimostrato che la forza libertaria persiste.

Federación Libertaria Argentina - IFA
16 de noviembre de 2018



dei suoi più noti romanzi, "La lingua del fuoco", termina con un gigantesco incendio che investe zona costiera di San Diego.
Le cronache degli ultimi anni hanno più grossi e mortali incendi californiani di sempre.

Lo sviluppo urbano che ha favorito l'espansione dello sprawl, la città dispersa e diffusa, progettata direttamente dagli imprenditori edili, irrazionale ed energivora, ha contribuito ampiamente al degrado ambientale e alla pauperizzazione delle risorse idriche. Questa dinamica pluridecennale unita al cambiamento climatico di origine antropica ha fatto sì che l'aura luminosa del sempiterno governatore Brown sia dovuta agli incendi che imperversano ogni anno in modo più pesante in quello stato.
La siccità e la mancanze di piogge si sono sommate allo spreco delle risorse gestite in modo irrazionale, le casette in legno sono tanto carine ma vanno facilmente in fumo, si ricreano le condizioni per tempeste di fuoco che avrebbero fatto invidia a Bomber Harris.

La California è quel posto dove da più di un decennio se la cantano e se la suonano con il Green Capitalism e dove nascono in continuazione start up che promettono di salvare il pianeta. Ma, siccome il capitalismo è un modo di produzione irrazionale, non si può pensare, figuriamoci pretendere, che possa trovare rimedio per le catastrofi che ha lui stesso prodotto.
Il Democratic Party potrà anche sfottere quel tizio con la capigliatura buffa che siede alla Casa Bianca e che sostiene che la causa degli incendi californiani sia la mancata pulizia delle foreste della Sierra ma, intanto, è egualmente colpevole. Gli zen-fascist denunciati nella canzone dei Dead Kennedys sono quelli che hanno contribuito a cementificare tutto il cementificabile.

Per non farsi mancare nulla, siccome i Vigili del Fuoco californiani non bastano a fronteggiare i roghi, si impiegano detenuti costringendoli al lavoro coatto come pompieri, pagandoli un dollaro l'ora. Ovviamente, quando costoro potranno uscire dalla galera non potranno

"Lo sviluppo urbano che ha favorito l'espansione dello sprawl, la città dispersa e diffusa, progettata direttamente dagli imprenditori edili, irrazionale ed energivora, ha contribuito ampiamente al degrado ambientale e alla pauperizzazione delle risorse idriche"

La California è infatti uno degli stati dove la famigerata guerra alla droga, lanciata da Nixon e portata avanti in modo entusiasta da tutti i successivi governi, ha fatto più carcerati, ovviamente in modo sproporzionato, ovvero, principalmente tra latinos e comunità nere. Uno stato che ricorre, da sempre, al lavoro coatto dei carcerati in condizioni semi-schiavistiche ma profondamente integrate negli schemi dell'accumulazione capitalistica.

Sempre per la serie "il capitalismo e le sue mille contraddizioni", i ricchi, industriali e le star televisive, o di Hollywood, che non vogliono vedersi bruciare la loro villa mastodontica, assumono squadre di pompieri privati con lo scopo di proteggere esclusivamente la loro proprietà. Bruci pure tutta la città ma villa dei Kardashan sarà salva dalle fiamme. Mentre i residenti delle aree più povere, in senso relativo o assoluto poco importa, devono inventarsi come contenere le fiamme che rischiano di renderli rifugiati climatici nel proprio stesso stato.

Un futuro che aspetta buona parte degli abitanti del mondo se la catastrofe ecologica sarà gestita dalla coppia di ferro di Stato & Capitale.

CAUSA DEI RICCHI O DEI POVERI?

QUESTIONE ECOLOGICA

Jean-Pierre Tertrais

Premessa

A meno di cecità, malafede o disonestà intellettuale, oggi non possiamo che registrare un peggioramento dei problemi ambientali e sociali in tutto il mondo: il 90% dei grandi pesci è scomparso; c'è dieci volte più plastica che fitoplancton negli oceani; popolazioni di anfibi, uccelli migratori, molluschi stanno scomparendo, il cambiamento climatico sta avvenendo molto più rapidamente del previsto. Contemporanramente, sotto il dominio della finanza internazionale, le classi politiche stanno imponendo la disoccupazione di massa, l'aumento della precarietà, il declino dei servizi pubblici e della protezione sociale, l'aumento delle disuguaglianze. Se la logica capitalista è la principale colpevole riguardo agli attacchi alla biosfera (e quindi agli esseri umani!), l'ostinazione degli eco-scettici , nuovi "utili idioti" del capitalismo, da un lato, e dall'altro lato il pio desiderio di uno sviluppo sostenibile, ma sta anche generando significato, producendo conoscenza e pensiero, creando soluzioni alternative. Il secondo Congresso del MST (Movimento dei Senza Terra), nel 1990, proclamò: "Occupare, resistere, produrre". Questa "ecologia del Sud" non è identica a quella dei paesi industrializzati, perché percepisce le relazioni Nord-Sud sulla base dello scambio ineguale, e di una rottura con il capitalismo e con i suoi vecchi equilibri tra demografia, economia ed ecologia, fondati su un approccio chiaramente tecnocratico ed economicista che ha portato all'ipersviluppo nel Nord ed al sottosviluppo nel Sud, cioè alla dipendenza strutturale del Sud dai centri economici e tecnologici occidentali. Possiamo in particolare affermare, come ha detto Taleb, che molti dei problemi socio-ecologici in Africa dipendono direttamente dalla logica predatoria delle multinazionali. Che si tratti di circondare gli alberi per impedire che siano abbattuti, di opporsi alla creazione di una fabbrica di Coca-Cola o alla costruzione di una grande diga, di resistere all'estensione dell'uso delle piante geneticamente modificate o delle monoculture per gli agrocarburanti, che la cosa sia in India, Africa o in America Latina, troviamo sempre una sana relazione tra le persone ed il loro ambiente, un intimo e costante contatto con la natu-

anormalmente alti) si sono moltiplicati. Inoltre, delle trentasei città più inquinate al mondo, con particelle di diametro inferiore a dieci micron, diciannove sono in Cina e, secondo stime recenti, 750.000 morti premature ogni anno sarebbero dovute all'inquinamento.

Allo stesso tempo, "rivolte verdi" stanno diventando più frequenti. Consumati dalle devastazioni dell'inquinamento industriale, le vittime scendono in strada (manifestazioni pacifiche, ma anche blocchi stradali, sequestri di dirigenti, scontri con la polizia – il numero delle rivolte sarebbe tra 20.000 e 30.000 all'anno). Di conseguenza, l'inquinamento è diventato una delle principali cause di conflitto sociale insieme alla corruzione e agli abusi giudiziari.

> ***"Per troppo tempo le lotte ambientali hanno generato solo sterilità: ignoranza politica, riluttanza ad identificare chiaramente il "sistema capitalistico", rifiuto dello scontro con il potere"***

Sotto la pressione della "società civile", lo stato reagisce (multe sulle emissioni inquinanti, chiusura delle miniere più inquinanti), ma la necessità di mantenere una crescita economica significativa e la famosa "transizione ecologica" basata sull'uso dei metalli rari, a loro volta all'origi-

nez Alier, in "Ecologismo dei Poveri, respinge l'idea perfidamente diffusa che i poveri siano più interessati alla difesa del loro potere d'acquisto che a quello dell'ecologia. Nel descrivere i numerosi conflitti sulle mangrovie, sull'estrazione mineraria, la perforazione, il disboscamento, la bio-pirateria, ecc., l'autore ci ricorda che è il nostro modo di vivere (non solo le strategie predatorie di quei "bastardi capitalisti", ma anche la "disinvoltura consumista" delle classi medie nei paesi industrializzati) che distrugge il loro ambiente, il loro substrato locale.

Quale "Ecologia Radicale"?

Un "radicale" è etimologicamente colui che sostiene di voler risolvere il problema alla radice. In "L'Ecologia Radicale", Frédéric Dufoing, filosofo e politologo, fa il punto – necessariamente discutibile data la complessità della situazione – sulle forze presenti: l'ecologia profonda, il bio-regionalismo, l'anarco-primitivismo alla John Zerzan, l'ecologia sociale di Murray Bookchin, la decrescita, l'ecologismo agrario. Un'altra'opera in due volumi, "Ecologia e Resistenza", riguarda

> ***"Il successo di una tale impresa è condizionato dal potenziale di impegno, coraggio, creatività, sperimentazione che le persone dimostreranno. In una resisten-***

Poi, comprenderne il funzionamento, cioè capire perché è strutturalmente impossibile riformarlo: il capitalismo deve perpetuare la crescita, ed una crescita illimitata è, per motivi biofisici, rigorosamente incompatibile con le limitazioni fisiche del pianeta. Questo sistema non è quindi in grado di assicurare la continuità della vita sulla Terra. Nessuna cultura che distrugge le basi della vita – il suolo – può essere sostenibile. Dal momento che la conversione della natura in merce è indissolubilmente legata allo sfruttamento del lavoro umano, le lotte ambientali e sociali devono convergere.

Le sfida è duplice: per smantellare il capitalismo occorre ricostruire comunità umane basate sulla giustizia sociale, l'uguaglianza economica, il rispetto degli equilibri ecologici. Strutture necessariamente piccole, sia per limitare l'impatto ecologico sia per promuovere l'autogestione, il senso della misura, la percezione dello scopo del lavoro. Strutture che assicurino nei limiti delle risorse disponibili la soddisfazione dei bisogni sociali e che consentano ad un'organizzazione collettiva di garantire la libertà: "L'ordine

problemi ambientali e sociali in tutto il mondo: il 90% dei grandi pesci è scomparso; c'è dieci volte più plastica che fitoplancton negli oceani; popolazioni di anfibi, uccelli migratori, molluschi stanno scomparendo, il cambiamento climatico sta avvenendo molto più rapidamente del previsto. Contemporanramente, sotto il dominio della finanza internazionale, le classi politiche stanno imponendo la disoccupazione di massa, l'aumento della precarietà, il declino dei servizi pubblici e della protezione sociale, l'aumento delle disuguaglianze. Se la logica capitalista è la principale colpevole riguardo agli attacchi alla biosfera (e quindi agli esseri umani!), l'ostinazione degli eco-scettici , nuovi "utili idioti" del capitalismo, da un lato, e dall'altro lato il pio desiderio di uno sviluppo sostenibile – l'ansia di svuotare l'ecologia del suo potenziale sovversivo, da parte dei fautori della ecologia politica, ed anche le manovre delle ONG strumentalmente sponsorizzate dalle multinazionali, hanno ampiamente contribuito a un disastro che ora prende la forma di un vero collasso.

Per troppo tempo le lotte ambientali hanno generato solo sterilità: ignoranza politica, riluttanza ad identificare chiaramente il "sistema capitalistico", rifiuto dello scontro con il potere, l'ottimismo e l'ingenuità che le attanagliava, il rifiuto della dimensione politica e la valorizzazione della sola tecnica (geo-ingegneria climatica, la clonazione delle specie in pericolo, energia "verde", trasporto dolce...), culto del "buon esempio" di cittadinanza ambientale, azioni frammentarie... Anche se queste idee, se tali approcci sono ancora oggi troppo numerosi, in parte giustificando l'espressione "ecologia di lusso", la situazione sta cambiando, e specialmente forse in paesi poveri o

"Per troppo tempo le lotte ambientali hanno generato solo sterilità: ignoranza politica, riluttanza ad identificare chiaramente il "sistema capitalistico", rifiuto dello scontro con il potere"

namento.

Allo stesso tempo, "rivolte verdi" stanno diventando più frequenti. Consumati dalle devastazioni dell'inquinamento industriale, le vittime scendono in strada (manifestazioni pacifiche, ma anche blocchi stradali, sequestri di dirigenti, scontri con la polizia – il numero delle rivolte sarebbe tra 20.000 e 30.000 all'anno). Di conseguenza, l'inquinamento è diventato una delle principali cause di conflitto sociale insieme alla corruzione e agli abusi giudiziari.

Sotto la pressione della "società civile", lo stato reagisce (multe sulle emissioni inquinanti, chiusura delle miniere più inquinanti), ma la necessità di mantenere una crescita economica significativa e la famosa "transizione ecologica" basata sull'uso dei metalli rari, a loro volta all'origine di un significativo inquinamento, mantengono questo circolo vizioso e distruggono gli sforzi compiuti.

Un'Ecologia dei Paesi Poveri

In "L'Ecologia Vista dal Sud (Sangue della Terra)", Mohammed Taleb, storico delle idee e filosofo, sottolinea che la protesta dei popoli del mondo contro gli attacchi all'ambiente non si riduce a semplici azioni di oppo-

Sud" non è identica a quella dei paesi industrializzati, perché percepisce le relazioni Nord-Sud sulla base dello scambio ineguale, e di una rottura con il capitalismo e con i suoi vecchi equilibri tra demografia, economia ed ecologia, fondati su un approccio chiaramente tecnocratico ed economicista che ha portato all'ipersviluppo nel Nord ed al sottosviluppo nel Sud, cioè alla dipendenza strutturale del Sud dai centri economici e tecnologici occidentali. Possiamo in particolare affermare, come ha detto Taleb, che molti dei problemi socio-ecologici in Africa dipendono direttamente dalla logica predatoria delle multinazionali. Che si tratti di circondare gli alberi per impedire che siano abbattuti, di opporsi alla creazione di una fabbrica di Coca-Cola o alla costruzione di una grande diga, di resistere all'estensione dell'uso delle piante geneticamente modificate o delle monoculture per gli agrocarburanti, che la cosa sia in India, Africa o in America Latina, troviamo sempre una sana relazione tra le persone ed il loro ambiente, un intimo e costante contatto con la natura, la coscienza che la terra è la fonte primaria dei mezzi di sostentamento e persino una "educazione ambientale", attraverso attività tradizionali come la caccia, la pesca, la raccolta o l'agricoltura, in contrasto con i paesi "civilizzati" del mondo, dove i luoghi e gli stili di vita artificiali e la mercificazione della vita hanno sancito la divisione tra uomo e natura.

Nella stessa prospettiva, Joan Martinez-Alier, il produttore "Questa ecologia

sull'estrazione mineraria, la perforazione, il disboscamento, la bio-pirateria, ecc., l'autore ci ricorda che è il nostro modo di vivere (non solo le strategie predatorie di quei "bastardi capitalisti", ma anche la "disinvoltura consumista" delle classi medie nei paesi industrializzati) che distrugge il loro ambiente, il loro substrato locale.

Quale "Ecologia Radicale"?

Un "radicale" è etimologicamente colui che sostiene di voler risolvere il problema alla radice. In "L'Ecologia Radicale", Frédéric Dufoing, filosofo e politologo, fa il punto – necessariamente discutibile data la complessità della situazione – sulle forze presenti: l'ecologia profonda, il bio-regionalismo, l'anarco-primitivismo alla John Zerzan, l'ecologia sociale di Murray Bookchin, la decrescita, l'ecologismo agrario. Un'altra'opera in due volumi, "Ecologia e Resistenza", riguarda il tema del cambio di strategia e della tattica da attuare se vogliamo costruire una resistenza efficace, e "interporre i nostri corpi e le nostre vite tra il sistema industriale e tutta la vita sul pianeta".

Come nota in questo libro Lierre Keith, scrittrice, femminista radicale, ambientalista e attivista per la sicurezza alimentare: "Poche centinaia di persone, ben addestrate ed organizzati, hanno ridotto le esportazioni di petrolio dalla Nigeria di un terzo".

Da parte sua, in "Zone da Difendere", Philippe Subra, esperto di geopolitica, spiega come, sempre più spesso, la proliferazione di "grandi progetti inutili ed imposti", caricatura di una pianificazione capitalistica, possa portare a mobilitazioni spettacolari su

"Il successo di una tale impresa è condizionato dal potenziale di impegno, coraggio, creatività, sperimentazione che le persone dimostreranno. In una resistenza politica organizzata, ciascuno deve operare secondo le sue capacità. Il pianeta non ha bisogno di eroi, ma una delle strategie più efficaci sarebbe quella di accelerare il collasso già in atto"

le limitazioni fisiche del pianeta. Questo sistema non è quindi in grado di assicurare la continuità della vita sulla Terra. Nessuna cultura che distrugge le basi della vita – il suolo – può essere sostenibile. Dal momento che la conversione della natura in merce è indissolubilmente legata allo sfruttamento del lavoro umano, le lotte ambientali e sociali devono convergere.

Le sfida è duplice: per smantellare il capitalismo occorre ricostruire comunità umane basate sulla giustizia sociale, l'uguaglianza economica, il rispetto degli equilibri ecologici. Strutture necessariamente piccole, sia per limitare l'impatto ecologico sia per promuovere l'autogestione, il senso della misura, la percezione dello scopo del lavoro. Strutture che assicurino nei limiti delle risorse disponibili la soddisfazione dei bisogni sociali e che consentano ad un'organizzazione collettiva di garantire la libertà: "L'ordine nella società deve essere il risultato del più grande sviluppo possibile di tutte le libertà locali, collettive ed individuali" (Bakunin).

Il successo di una tale impresa è condizionato dal potenziale di impegno, coraggio, creatività, sperimentazione che le persone dimostreranno. In una resistenza politica organizzata, ciascuno deve operare secondo le sue capacità. Il pianeta non ha bisogno di eroi, ma una delle strategie più efficaci sarebbe quella di accelerare il collasso già in atto, senza perdere di vista il fatto che più il sistema si sente minacciato, più diventerà repressivo ed implacabile. I punti deboli del sistema risiedono nella concentrazione, nel gigantismo delle infrastrutture (produzione, trasporto, comunicazione)

pitalismo, da un lato, e dall'altro lato il pio desiderio di uno sviluppo sostenibile – l'ansia di svuotare l'ecologia del suo potenziale sovversivo, da parte dei fautori della ecologia politica, ed anche le manovre delle ONG strumentalmente sponsorizzate dalle multinazionali, hanno ampiamente contribuito a un disastro che ora prende la forma di un vero collasso.

Per troppo tempo le lotte ambientali hanno generato solo sterilità: ignoranza politica, riluttanza ad identificare chiaramente il "sistema capitalistico", rifiuto dello scontro con il potere, l'ottimismo e l'ingenuità che le attanagliava, il rifiuto della dimensione politica e la valorizzazione della sola tecnica (geo-ingegneria climatica, la clonazione delle specie in pericolo, energia "verde", trasporto dolce...), culto del "buon esempio" di cittadinanza ambientale, azioni frammentarie... Anche se queste idee, se tali approcci sono ancora oggi troppo numerosi, in parte giustificando l'espressione "ecologia di lusso", la situazione sta cambiando, e specialmente forse in paesi poveri o addirittura emergenti.

Il Paradosso della Potenza Cinese

Caricatura accelerata dello sviluppo delle antiche nazioni industrializzate, l'ascesa dell'economia cinese è stata raggiunta in trent'anni con drammatiche conseguenze sul piano sociale e ambientale. Al punto che, scrive Marie-Claire Bergère, storica e sinologa, dati "la distruzione dell'ambiente ed il peggioramento delle disuguaglianze sociali causati dal ritmo accelerato della crescita cinese è probabile che, nel medio o anche nel breve termine, a bloccare questa crescita sarà l'esaurimento delle risorse naturali e/o l'intensificazione della sofferenza sociale". I famigerati "villaggi del cancro" (borghi e città vicini a siti industriali dove si registrano tassi di cancro

economica significativa e la famosa "transizione ecologica" basata sull'uso dei metalli rari, a loro volta all'origine di un significativo inquinamento, mantengono questo circolo vizioso e distruggono gli sforzi compiuti.

Un'Ecologia dei Paesi Poveri

In "L'Ecologia Vista dal Sud (Sangue della Terra)", Mohammed Taleb, storico delle idee e filosofo, sottolinea che la protesta dei popoli del mondo contro gli attacchi all'ambiente non si riduce a semplici azioni di oppo-

viamo sempre una sana relazione tra le persone ed il loro ambiente, un intimo e costante contatto con la natura, la coscienza che la terra è la fonte primaria dei mezzi di sostentamento e persino una "educazione ambientale", attraverso attività tradizionali come la caccia, la pesca, la raccolta o l'agricoltura, in contrasto con i paesi "civilizzati" del mondo, dove i luoghi e gli stili di vita artificiali e la mercificazione della vita hanno sancito la divisione tra uomo e natura.

Nella stessa prospettiva, Joan Marti-

"Ecologia e Resistenza", riguarda il tema del cambio di strategia e della tattica da attuare se vogliamo costruire una resistenza efficace, e "interporre i nostri corpi e le nostre vite tra il sistema industriale e tutta la vita sul pianeta".

Come nota in questo libro Lierre Keith, scrittrice, femminista radicale, ambientalista e attivista per la sicurezza alimentare: "Poche centinaia di persone, ben addestrate ed organizzati, hanno ridotto le esportazioni di petrolio dalla Nigeria di un terzo".

Da parte sua, in "Zone da Difendere", Philippe Subra, esperto di geopolitica, spiega come, sempre più spesso, la proliferazione di "grandi progetti inutili ed imposti", caricatura di una pianificazione capitalistica, possa portare a mobilitazioni spettacolari su cui si può innestare una nuova forma di protesta. Questo è il motivo per cui dobbiamo prepararci a moltiplicare questi luoghi di resistenza e di alternativa che costituiscono le ZAD (o forme equivalenti), queste "cisti" da estrarre, secondo l'espressione di un ex ministro degli Interni. Occorre ripristinare i collegamenti tra gli esseri ed i luoghi abitati: in "Gli Agricoltori Stanno Tornando", Sylvia Perez-Vitoria scrive: "Forse non torneremo ad essere tutti agricoltori, ma è improbabile che le nostre società abbiano un futuro senza un grande e forte movimento di contadini".

Per sperare di vincere una lotta, è importante identificare chiaramente il nemico. Oggi l'avversario è il capitalismo che domina e distrugge il pianeta – sistema che si fa forte della nostra debolezza, non lo dimentichiamo.

che le persone dimostreranno. In una resistenza politica organizzata, ciascuno deve operare secondo le sue capacità. Il pianeta non ha bisogno di eroi, ma una delle strategie più efficaci sarebbe quella di accelerare il collasso già in atto"

di garantire la libertà: "L'ordine nella società deve essere il risultato del più grande sviluppo possibile di tutte le libertà locali, collettive ed individuali" (Bakunin).

Il successo di una tale impresa è condizionato dal potenziale di impegno, coraggio, creatività, sperimentazione che le persone dimostreranno. In una resistenza politica organizzata, ciascuno deve operare secondo le sue capacità. Il pianeta non ha bisogno di eroi, ma una delle strategie più efficaci sarebbe quella di accelerare il collasso già in atto, senza perdere di vista il fatto che più il sistema si sente minacciato, più diventerà repressivo ed implacabile. I punti deboli del sistema risiedono nella concentrazione, nel gigantismo delle infrastrutture (produzione, trasporto, comunicazione). L'obiettivo è quindi quello di "smantellare il sistema" provocando momenti di rottura, fermare l'economia privandola del carburante da cui è diventata dipendente. In diverse regioni del pianeta, donne e uomini ci stanno lavorando, spesso mettendo a rischio la propria vita: sarebbe salutare, almeno, non denigrarli. Oltre l'emarginazione di chi fa controinformazione e la repressione degli attivisti, l'associazione Global Witness conta – principalmente in Brasile, Filippine, Honduras e Congo – 117 attivisti ambientali uccisi nel 2014, 185 nel 2015, 207 nel 2016, 197 nel 2017. Quante migliaia di morti ci vorranno per liberare le masse dal loro torpore?

Articolo tratto da Le Monde Libertaire n° 1798 del settembre 2018.

ANTIMILITARISMO

CULTURA MILITARISTA E IMMAGINARIO COLLETTIVO

Paolo Masala

Pubblichiamo di seguito uno degli interventi tenuti al Convegno Antimilitarista di Milano dello scorso giugno. Tutti gli interventi sono stati raccolti in un testo recentemente pubblicato da Zero in Condotta.

Care compagne e cari compagni, in premessa a quanto andrò a breve ad esporre nei 20 minuti a disposizione, mi sia concesso fare una chiarificazione epistemologica: chi sostiene che il linguaggio è modalità espressiva caratterizzata in modo neutro, mente sapendo di mentire.
La comunicazione attraverso il linguaggio, prescindendo dalla forma che si dà, che sia verbale, scritta, visiva, iconica, è sempre orientata, è partigiana.
Il linguaggio non rappresenta la realtà del mondo, nel mondo; il linguaggio costruisce la realtà.
Il linguaggio è quindi scelta, scelta funzionale al vivere associato e di questo ne determina assetti, gerarchie, modalità e relazionali sociali.
Non a caso, a titolo esemplificativo, una società gerarchica dominata da paradigmi etero normativi e patriarcali come quella italiana, ha, nella sua diaset.
In particolare ora vorrei soffermarmi su due tipologie di programmi televisivi che riscontrano il maggior numero di ascolti: fiction e talent (mi scuso per l'uso anglosassone dei due termini).
Per quel che concerne le fiction, soprattutto a partire dai primi anni 2000, si è assistito ad una sorta di spartizione bipartisan tra Rai e Mediaset per quel che concerne serie televisive a caratterizzazione militare.
Se sui canali Rai si sono succedute programmazioni patrocinate dal Ministero degli Interni con titoli quali "La squadra", "Commissario Montalbano", "L'ispettore Coliandro" e altre simili, le reti Mediaset hanno sposato il Ministero della Difesa ed in particolare l'Arma dei Carabinieri. Nella fattispecie, pressoché in contemporanea per diverse stagioni televisive, sono andate in onda due serie complementari: "R.I.S." e "Carabinieri".

Se la prima rispecchiava i canoni classici del telefilm d'azione all'americana con l'esaltazione della capacità operativa delle Forze e Nuclei Speciali dell'Arma nel risolvere casi spesso ispirati a reali fatti di cronaca, più interessante invece l'analisi della seconda serie televisiva presa in esame.
primi anni 2000, più che nella accademie di recitazione dai calendari allegati a riviste quali "Max", "Panorama", ecc.
Manuela Arcuri e Alessia Marcuzzi, di cui è ardua impresa ricordare doti e capacità recitative, furono quindi impiegate per questa grande operazione di immagine.
Ora non sono in grado di poter asserire che la presenza femminile all'interno dell'Arma dei Carabinieri sia attribuibile solo a questa operazione televisiva ma sicuramente è servita a creare un immaginario collettivo favorevole. È comunque importante ribadire quanto ciò si sia espresso anche attraverso un registro comunicativo improntato al più becero maschilismo sessista con figure iconiche da cabina da camionista e non certo per altre connotazioni positive di genere.
Se invece ci spostiamo ad analizzare la programmazione televisiva sui canali di Stato, la RAI, vorrei soffermarmi su una serie in particolare: "Ad un passo dal cielo".
Questa serie è

> ***"Ogni caso giudiziario quindi è sempre risolto dal nostro "eroe" non attraverso spettacolari azioni di stampo militare quanto più da doti e capacità umane quali intuito, conoscenza del territorio, perseveran-***

lata in cui perisce l'amata moglie e di cui preserva un intimo ricordo.
Alter ego della guardia forestale è un commissario di Polizia e il suo attendente raffigurati quasi come una sorta di Gianni e Pinotto alpini.
Ogni caso giudiziario quindi è sempre risolto dal nostro "eroe" non attraverso spettacolari azioni di stampo militare quanto più da doti e capacità umane quali intuito, conoscenza del territorio, perseveranza, senso del sacrificio e amore per la collettività ecc.
Un eroe quasi romantico rappresentato da primi piani agli occhi azzurri intenso di Terence Hill.
Ma a partire dalla quarta stagione, guarda caso con il passaggio reale sotto diretto controllo del Ministero della Difesa, l'attore principale viene sostituito.
Terence Hill viene mandato in Nepal al servizio di una scuola per bambini in alta quota e a lui subentra l'attore Daniele Liotti ad interpretare un personaggio agli antipodi del suo predecessore.
Il nuovo personaggio è un redu-

solidarietà e compartecipazione tra i presenti. La cucina viene chiamata campo di battaglia, pentole e mattarelli diventano armi, abiti da lavoro diventano divise da mostrare in rivista al comandante in capo (lo chef pentastellato).
Non è ammesso nessun dubbio, interrogativo, tentennamento... in cucina si risponde solo "signorsì" e si obbedisce agli ordini.
Ogni puntata è un esercizio di umiliazione subita per i partecipanti e nulla è meno paragonabile alle più drammatiche e rappresentative scene di umiliazione autoritaria, gerarchica e militare dei film di Stanley Kubrick.
Una narrazione quindi consona alla costruzione di [illegible] lettivo s[illegible] espo[illegible] vo[illegible] M[illegible] spazia[illegible] mo[illegible] rude delle no[illegible] stre n[illegible] potremmo osservare se oss[illegible] attent*, ad altre trasforma[illegible] iconografiche. Mi riferisco in particolare a ruoli lavorativi che abbiano necessità di uniformi/divise e come queste siano andate nel tempo sempre più ad assomigliarsi a indumenti militari.

A metà anni 80 svolgevo volontariato all'interno di una Croce di pronto soccorso. L'unico capo d'abbigliamento che mi veniva fornito era un camice medico che di solito aveva il colore della denominazione della Croce. Nelle gelide domeniche invernali ci si copriva con cappelli di lana, proprie giacche a vento, ecc.
Bene, ora il personale medico e paramedico di Pronto Soccorso ha un abbigliamento uniforme e obbligatorio che più ricorda un paracadutista pron[illegible] lancio: stivali anfibi con scuola [illegible] mato, pantaloni con tasconi laterali sorretti da cinturone militare e giacca

tarista di Milano dello scorso giugno. Tutti gli interventi sono stati raccolti in un testo recentemente pubblicato da Zero in Condotta.

Care compagne e cari compagni, in premessa a quanto andrò a breve ad esporre nei 20 minuti a disposizione, mi sia concesso fare una chiarificazione epistemologica: chi sostiene che il linguaggio è modalità espressiva caratterizzata in modo neutro, mente sapendo di mentire.
La comunicazione attraverso il linguaggio, prescindendo dalla forma che si dà, che sia verbale, scritta, visiva, iconica, è sempre orientata, è partigiana.
Il linguaggio non rappresenta la realtà del mondo, nel mondo; il linguaggio costruisce la realtà.
Il linguaggio è quindi scelta, scelta funzionale al vivere associato e di questo ne determina assetti, gerarchie, modalità e relazionali sociali.
Non a caso, a titolo esemplificativo, una società gerarchica dominata da paradigmi etero normativi e patriarcali come quella italiana, ha, nella sua lingua ad uso comune, la declinazione plurale sempre al maschile. La lingua stabilisce l'ordine discorsivo.
Premesso doverosamente ciò, sottolineerei ora, nell'economia del ragionamento, un elemento strutturale della società italiana: la società italiana è anagraficamente anziana.
La narrazione digitale mal si applica quindi al cosiddetto Bel Paese e questo diviene elemento dirimente per comprendere come i dispositivi gerarchici di potere agiscono non per orientare, ma proprio per creare un immaginario collettivo funzionale all'ordine costituito.

La conoscenza limitata degli strumenti multimediali e digitali, l'altrettanto poco diffusa presenza della televisione specializzata e via cavo, fa sì che ancora la presenza preponderante, nelle case del popolo italiano, sia la televisione cosiddetta generalista dove, a poche e insignificanti presenze di ca-

ro di ascolti: fiction e talent (mi scuso per l'uso anglosassone dei due termini).
Per quel che concerne le fiction, soprattutto a partire dai primi anni 2000, si è assistito ad una sorta di spartizione bipartisan tra Rai e Mediaset per quel che concerne serie televisive a caratterizzazione militare. Se sui canali Rai si sono succedute programmazioni patrocinate dal Ministero degli Interni con titoli quali "La squadra", "Commissario Montalbano", "L'ispettore Coliandro" e altre simili, le reti Mediaset hanno sposato il Ministero della Difesa ed in particolare l'Arma dei Carabinieri. Nella fattispecie, pressoché in contemporanea per diverse stagioni televisive, sono andate in onda due serie complementari: "R.I.S." e "Carabinieri".

Se la prima rispecchiava i canoni classici del telefilm d'azione all'americana con l'esaltazione della capacità operativa delle Forze e Nuclei Speciali dell'Arma nel risolvere casi spesso ispirati a reali fatti di cronaca, più interessante invece l'analisi della seconda serie televisiva presa in esame.
"Carabinieri" ha una narrazione che ricalca modelli paragonabili a "Pane, amore e fantasia". Qui l'elemento "azione" è ridotto ai minimi termini. Se ne esalta invece la funzione "paterna" dell'Arma a difesa di ogni piccola comunità di provincia. I personaggi, e gli attori scelti per interpretarli, non hanno nulla dell'eroe tutto muscoli e azione. Il buonismo regna sovrano, la stazione/caserma assume più i connotati di una portineria ove tutto di tutti si sa, una sorta di confessionale con stellette e mostrine al posto di colletti bianchi e crocefissi.
Questa fiction, apparentemente quindi innocua e incapace di incidere nell'immaginario collettivo perché raffigurante una realtà trasfigurata da italietta da anni '50, in realtà è servita addirittura come grande spot demoscopico e sondaggio di gradimento. E' servito per sondare quanto sarebbe stata gradita la presenza femminile all'interno dell'Arma dei Carabinieri

Manuela Arcuri e Alessia Marcuzzi, di cui è ardua impresa ricordare doti e capacità recitative, furono quindi impiegate per questa grande operazione di immagine.
Ora non sono in grado di poter asserire che la presenza femminile all'interno dell'Arma dei Carabinieri sia attribuibile solo a questa operazione televisiva ma sicuramente è servita a creare un immaginario collettivo favorevole. È comunque importante ribadire quanto ciò si sia espresso anche attraverso un registro comunicativo improntato al più becero maschilismo sessista con figure iconiche da cabina da camionista e non certo per altre connotazioni positive di genere.
Se invece ci spostiamo ad analizzare la programmazione televisiva sui canali di Stato, la RAI, vorrei soffermarmi su una serie in particolare: "Ad un passo dal cielo".
Questa serie è arrivata alla sua prossima quinta stagione ed è utile analizzarla per comprendere come talune operazioni di diretta emanazione statale, necessitino sempre e comunque di un immaginario collettivo favorevole, o quanto meno addomesticato, preparato all'evento.
Nello specifico si tratta dell'assimilazione del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri e quindi sotto dipendenza del Ministero della Difesa.
Nelle prime tre stagioni, l'interprete principale è un comandante forestale che vive e opera in vallate dolomitiche.
L'ambientazione bucolica, oltre che dalle bellezze del territorio alpino dolomitico, è data dalla scelta dell'attore principale: il nazional-popolare Terence Hill.

dente raffigurati quasi come una sorta di Gianni e Pinotto alpini.
Ogni caso giudiziario quindi è sempre risolto dal nostro "eroe" non attraverso spettacolari azioni di stampo militare quanto più da doti e capacità umane quali intuito, conoscenza del territorio, perseveranza, senso del sacrificio e amore per la collettività ecc.
Un eroe quasi romantico rappresentato da primi piani agli occhi azzurri intenso di Terence Hill.
Ma a partire dalla quarta stagione, guarda caso con il passaggio reale sotto diretto controllo del Ministero della Difesa, l'attore principale viene sostituito.

> ***"Ogni caso giudiziario quindi è sempre risolto dal nostro "eroe" non attraverso spettacolari azioni di stampo militare quanto più da doti e capacità umane quali intuito, conoscenza del territorio, perseveranza, senso del sacrificio e amore per la collettività ecc."***

Terence Hill viene mandato in Nepal al servizio di una scuola per bambini in alta quota e a lui subentra l'attore Daniele Liotti ad interpretare un personaggio agli antipodi del suo predecessore.
Il nuovo personaggio è un reduce dai corpi speciali tutto muscoli e azione e tormentato dall'uccisione accidentale del figlio con un suo colpo di pistola.
Se nelle stagioni antecedenti i casi giudiziari erano risolti senza colpo ferire, ora vi è gran mostra di armi in pugno, interventi di elicotteri anche in quota con sparatorie, uccisioni e ferimenti.
Un filone narrativo atto a rappresentare la nuova funzione dell'ex Corpo Forestale dello Stato che da difensore di boschi e animali selvatici ora è chiamato ad operazioni di tradizionale polizia territoriale con strumenti, mezzi e soprattutto metodi consolidati a basse quote d'altitudine.
Chiudendo quindi con la disamina delle fiction televisive, ora mi soffermerei su un particolare filone dei cosiddetti talent: quelli relativi alla cucina.

lettivo
espo
vo
M
mo
stre
se oss
sforma
ro di
iconografiche. Mi riferisco in particolare a ruoli lavorativi che abbiano necessità di uniformi/divise e come queste siano andate nel tempo sempre più ad assomigliarsi a indumenti militari.

A metà anni 80 svolgevo volontariato all'interno di una Croce di pronto soccorso. L'unico capo d'abbigliamento che mi veniva fornito era un camice medico che di solito aveva il colore della denominazione della Croce. Nelle gelide domeniche invernali ci si copriva con cappelli di lana, proprie giacche a vento, ecc.
Bene, ora il personale medico e paramedico di Pronto Soccorso ha un abbigliamento uniforme e obbligatorio che più ricorda un paracadutista pronto al lancio: stivali anfibi con scuola d'armato, pantaloni con tasconi laterali sorretti da cinturone militare e giacca con tanto di mostrine e nome identificativo e soprattutto copricapo basco militare con spesso fregio metallico.
A questo tipo di abbigliamento paramilitare non può sfuggirvi anche una postura che in taluni casi ricorda più un sergente maggiore dei marini
non qualcuno che oltre che a soccorrerci dovrebbe anche rassicurarci.
Identica trasformazione si è avuta anche per il personale del controllo viaggiante soprattutto per quanto riguarda il servizio all'interno delle metropolitane.

Anche qui, alle simpatiche giacchette grigio topo e cappello stile ferroviere, si è andato a sostituire un completo blu scuro con gli stessi orpelli descritti per il personale d'ambulanza.
Una coincidenza? Assolutamente no! Lo Stato ha sempre più la necessità di militarizzare ogni aspetto della nostra vita e per farlo si adopera affinché si venga a costruire un immaginario col-

paradigmi etero normativi e patriarcali come quella italiana, ha, nella sua lingua ad uso comune, la declinazione plurale sempre al maschile. La lingua stabilisce l'ordine discorsivo.
Premesso doverosamente ciò, sottolineerei ora, nell'economia del ragionamento, un elemento strutturale della società italiana: la società italiana è anagraficamente anziana.
La narrazione digitale mal si applica quindi al cosiddetto Bel Paese e questo diviene elemento dirimente per comprendere come i dispositivi gerarchici di potere agiscono non per orientare, ma proprio per creare un immaginario collettivo funzionale all'ordine costituito.

La conoscenza limitata degli strumenti multimediali e digitali, l'altrettanto poco diffusa presenza della televisione specializzata e via cavo, fa sì che ancora la presenza preponderante, nelle case del popolo italiano, sia la televisione cosiddetta generalista dove, a poche e insignificanti presenze di canali locali, la parte del leone la faccia ancora la programmazione televisiva dei canali di Stato RAI e privati Me-

teressante invece l'analisi della seconda serie televisiva presa in esame.
"Carabinieri" ha una narrazione che ricalca modelli paragonabili a "Pane, amore e fantasia". Qui l'elemento "azione" è ridotto ai minimi termini. Se ne esalta invece la funzione "paterna" dell'Arma a difesa di ogni piccola comunità di provincia. I personaggi, e gli attori scelti per interpretarli, non hanno nulla dell'eroe tutto muscoli e azione. Il buonismo regna sovrano, la stazione/caserma assume più i connotati di una portineria ove tutto di tutti si sa, una sorta di confessionale con stellette e mostrine al posto di colletti bianchi e crocefissi.
Questa fiction, apparentemente quindi innocua e incapace di incidere nell'immaginario collettivo perché raffigurante una realtà trasfigurata da italietta da anni '50, in realtà è servita addirittura come grande spot demoscopico e sondaggio di gradimento. E' servito per sondare quanto sarebbe stata gradita la presenza femminile all'interno dell'Arma dei Carabinieri prima del suo reale inserimento. Ovviamente i personaggi inseriti a tale scopo, e le attrici chiamate ad interpretarli sono state scelte, siamo nei

dal cielo".
Questa serie è arrivata alla sua prossima quinta stagione ed è utile analizzarla per comprendere come talune operazioni di diretta emanazione statale, necessitino sempre e comunque di un immaginario collettivo favorevole, o quanto meno addomesticato, preparato all'evento.
Nello specifico si tratta dell'assimilazione del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri e quindi sotto dipendenza del Ministero della Difesa.
Nelle prime tre stagioni, l'interprete principale è un comandante forestale che vive e opera in vallate dolomitiche.
L'ambientazione bucolica, oltre che dalle bellezze del territorio alpino dolomitico, è data dalla scelta dell'attore principale: il nazional-popolare Terence Hill.
La caratterizzazione del personaggio è data dall'essere un ex alpinista convertitosi a Guardia Forestale in conseguenza di un incidente tragico di sca-

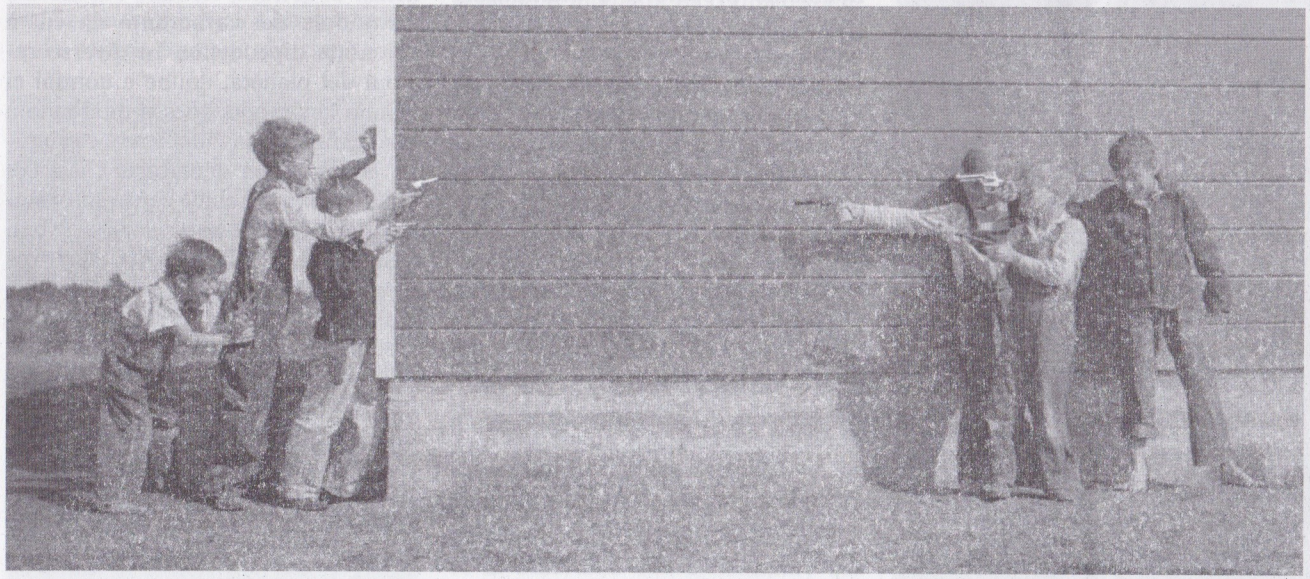
territorio, perseveranza, senso del sacrificio e amore per la collettività ecc."

Il nuovo personaggio è un reduce dai corpi speciali tutto muscoli e azione e tormentato dall'uccisione accidentale del figlio con un suo colpo di pistola.
Se nelle stagioni antecedenti i casi giudiziari erano risolti senza colpo ferire, ora vi è gran mostra di armi in pugno, interventi di elicotteri anche in quota con sparatorie, uccisioni e ferimenti.
Un filone narrativo atto a rappresentare la nuova funzione dell'ex Corpo Forestale dello Stato che da difensore di boschi e animali selvatici ora è chiamato ad operazioni di tradizionale polizia territoriale con strumenti, mezzi e soprattutto metodi consolidati a basse quote d'altitudine.
Chiudendo quindi con la disamina delle fiction televisive, ora mi soffermerei su un particolare filone dei cosiddetti talent: quelli relativi alla cucina.
Bene, a noi tutti è ben nota come la cultura del cibo, alla sua modalità di preparazione, distribuzione e consumo rappresenti una delle migliori pagine solidali del mondo delle classi subalterne, proletarie, operaie e contadine.

Tanto che, ancora oggi, in modo autogestito e solidale si svolgono festival, incontri quali, a titolo esemplificativo, "Le cucine del popolo" in provincia di Reggio Emilia, ai vari incontri della rete Genuino Clandestino, ecc.
Se ora invece ci dovessimo trasferire all'interno di una di queste cucine pluristellate da talent televisivo, avremmo la reale percezione di trovarci all'interno di un qualsiasi anonimo dispositivo autoritario, gerarchico e militare. Questo lo potremmo proprio evincere dal tipo di linguaggio, dal codice comunicativo adottato.
La competizione è massima, nessuna

mato, pantaloni con tasconi laterali sorretti da cinturone militare e giacca con tanto di mostrine e nome identificativo e soprattutto copricapo basco militare con spesso fregio metallico.
A questo tipo di abbigliamento paramilitare non può sfuggirvi anche una postura che in taluni casi ricorda più un sergente maggiore dei marini non qualcuno che oltre che a soccorrerci dovrebbe anche rassicurarci.
Identica trasformazione si è avuta anche per il personale del controllo viaggiante soprattutto per quanto riguarda il servizio all'interno delle metropolitane.

Anche qui, alle simpatiche giacchette grigio topo e cappello stile ferroviere, si è andato a sostituire un completo blu scuro con gli stessi orpelli descritti per il personale d'ambulanza.
Una coincidenza? Assolutamente no! Lo Stato ha sempre più la necessità di militarizzare ogni aspetto della nostra vita e per farlo si adopera affinché si venga a costruire un immaginario collettivo che faccia propria l'equazione gerarchia=efficienza.
E così assistiamo ad una progressiva militarizzazione e gerarchizzazione di tanti ambiti di vita civile e collettiva che tutto hanno bisogno, per essere realmente efficaci, che di tale pseudo cultura efficientista.
Tale "efficienza" l'abbiamo purtroppo vista operare nelle innumerevoli disgrazie e disastri idrogeologici (alluvioni, terremoti, incendi) ove solo la tempestiva solidarietà spontanea, mutualistica e autogestita è stata di reale supporto alle popolazioni colpite.
Questa narrazione tossica va svelata, denunciata, destrutturata perché mai come oggi è necessario ribadire, attualizzandola, che dove comincia il soldato finisce d'esistere l'essere umano libero nel suo orientamento di genere.



LA STAFFETTA SANITARIA DI MEDICINA PREVENTIVA E L'ACCADEMIA MEDICA DELLA MESOPOTAMIA

SOLIDARIETÀ SANITARIA IN ROJAVA

Ennio Carbone

Il 9, 10 ed 11 novembre 2018 si è tenuta all'ex Asilo Filangieri di Napoli la tre giorni di Arte e Cultura Anarchica, che ha visto la partecipazione di oltre un migliaio di persone. Il 9 pomeriggio si è tenuta, a cura di Norma Santi ed Ennio Carbone, una partecipata conferenza sulla Solidarietà Internazionale con il Rojawa e sulla Staffetta Sanitaria di Medicina Preventiva e l'Accademia Medica della Mesopotamia. Quella che segue è la trascrizione di Enrico Voccia dell'intervento di Ennio Carbone, non rivisto dall'autore: ogni eventuale errore e/o imprecisione non gli è pertanto ascrivibile.

Innanzitutto grazie alle compagne ed ai compagni del Gruppo Mastrogiovanni della FAI di Napoli che hanno organizzato questa tre giorni e ci hanno invitato a parlare di questa esperienza di solidarietà fattiva nei confronti della Rivoluzione del Rojawa. Vorrei parlare appunto, partendo dalla mia esperienza

> *"Ho deciso di spendere così parte del mio tempo in virtù della mia formazione politica e dell'ammirazione che ho nei confronti di questo*

okchin sull'esperienza rivoluzionaria in atto.

Leggere il testo di Ocalan "Oltre lo Stato, il Potere e la Violenza" è stata per me una vera sorpresa, vedendo la radicale trasformazione di quelli che ricordavo come dei marxisti leninisti fortemente autoritari, che adesso riprendevano le tesi del Bookchin anarchico, influenzato da Kropotkin e da Emma Goldman, e li stavano validando in un'esperienza concreta su discreta scala. Tra l'altro, mi sono divertito a contare nel testo di Ocalan le citazioni dei classici del marxismo e quelle dei pensatori anarchici come Kropotkin, ecc.: quest'ultime erano poche ma tutte in positivo, le prime, invece, erano a decine ma tutte, dico tutte, in negativo – al chè ho capito che questo era un testo rivolto innanzi tutto all'interno del movimento kurdo per supportare la svolta in senso libertario del movimento stesso: un tentativo che è riuscito decisamente bene, visti i risultati sul campo.

Dall'inizio della rivoluzione ad oggi – basta osservare una cartina in merito – i

La seconda cosa è legata alla prima: si tratta di una rivoluzione fortemente

rietà per aiutarli in questi tre campi: salute, educazione, trasporti. Noi che

che sono stati riprodotti ed affissi un po' ovunque nei tre cantoni del Rojawa. In questo modo la popolazione è

un migliaio di persone. Il 9 pomeriggio si è tenuta, a cura di Norma Santi ed Ennio Carbone, una partecipata conferenza sulla Solidarietà Internazionale con il Rojawa e sulla Staffetta Sanitaria di Medicina Preventiva e l'Accademia Medica della Mesopotamia. Quella che segue è la trascrizione di Enrico Voccia dell'intervento di Ennio Carbone, non rivisto dall'autore: ogni eventuale errore e/o imprecisione non gli è pertanto ascrivibile.

Innanzitutto grazie alle compagne ed ai compagni del Gruppo Mastrogiovanni della FAI di Napoli che hanno organizzato questa tre giorni e ci hanno invitato a parlare di questa esperienza di solidarietà fattiva nei confronti della Rivoluzione del Rojawa. Vorrei parlare appunto, partendo dalla mia esperienza, di quella che può essere un meccanismo di solidarietà diretta nei confronti di questa esperienza utilizzando gli strumenti e le conoscenze che si hanno a disposizione.

Io lavoro con la Staffetta Sanitaria che è una struttura della Mezzaluna Rossa Kurda e sono due anni che stiamo seguendo diversi progetti. Ho deciso di spendere così parte del mio tempo in virtù della mia formazione politica e dell'ammirazione che ho nei confronti di questo esperimento di applicazione delle teorie libertarie in un vasto tessuto sociale, una sorta di "empirismo anarchico" che l'intervento di Norma [NdR: vedi il numero scorso di Umanità Nova] ha così ben descritto, soprattutto per ciò che concerne l'influenza del pensiero di Murray Bo-

ricordavo come dei marxisti leninisti fortemente autoritari, che adesso riprendevano le tesi del Bookchin anarchico, influenzato da Kropotkin e da Emma Goldman, e li stavano validando in un'esperienza concreta su discreta scala. Tra l'altro, mi sono divertito a contare nel testo di Ocalan le citazioni dei classici del marxismo e quelle dei pensatori anarchici come Kropotkin, ecc.: quest'ultime erano poche ma tutte in positivo, le prime, invece, erano a decine ma tutte, dico tutte, in negativo – al chè ho capito che questo era un testo rivolto innanzi tutto all'interno del movimento kurdo per supportare la svolta in senso libertario del movimento stesso: un tentativo che è riuscito decisamente bene, visti i risultati sul campo.

> ***"Ho deciso di spendere così parte del mio tempo in virtù della mia formazione politica e dell'ammirazione che ho nei confronti di questo esperimento di applicazione delle teorie libertarie in un vasto tessuto sociale"***

Dall'inizio della rivoluzione ad oggi – basta osservare una cartina in merito – i territori del nord siriano, il Rojawa appunto, liberati dall'ISIS si sono sempre più ampliati e con essi lo spazio territoriale ed umano della rivoluzione: questo per me significa due cose.

La prima è che il progetto politico libertario di Ocalan ha un forte potere attrattivo nei confronti di tutte le etnie della regione, risulta vincente e riesce a mobilitare masse di uomini e donne anche contro un esercito ben armato e feroce e questo potere attrattivo spiega anche il comportamento della Turchia – prima con l'attacco al cantone di Afrin e recentissimamente con il rinnovo del bombardamento di Kobane – che teme appunto la forza propulsiva di un esperimento rivoluzionario che ha raggiunto i 50.000 chilometri quadrati e due milioni e mezzo di abitanti.

La seconda cosa è legata alla prima: si tratta di una rivoluzione fortemente multietnica, che è stata capace di rompere gli steccati culturali ed ha fatto cooperare tutti sinergicamente per la realizzazione sia della difesa dal fascismo islamico, sia per la realizzazione di una società basata sull'autogestione, l'antiautoritarismo, l'antimilitarismo e l'uguaglianza sociale e di genere – altro aspetto davvero rivoluzionario, dato il contesto.

È oramai noto come tanti compagni anarchici sono scesi direttamente in campo nel Rojawa a favore della Rivoluzione nelle Brigate Internazionali. Nei contatti che abbiamo ora, però, i compagni ci dicono che certo i successi militari sono importanti, ma per quello bastano loro: dobbiamo dare solidarietà, invece, alla modalità di gestione diretta dei territori liberati, permettergli di offrire alla popolazione una qualità di vita elevata e superiore alla precedente, per mostrare la superiorità del socialismo libertario. Ci chiedono, in particolare, solidarietà per aiutarli in questi tre campi: salute, educazione, trasporti. Noi che abitiamo in Occidente sappiamo come i governi hanno trattato questi tre campi negli ultimi anni: in Rojawa, invece, pur nella situazione di guerra, si sta facendo di tutto per migliorare ed espandere questi tre beni collettivi.

Entriamo nel vivo della mia esperienza. Subito dopo il colpo di Stato di Erdogan del 2016 è partita una forte repressione, non solo nei confronti dei Kurdi, ma in generale di tutta l'opposizione di sinistra che vede coinvolti anche giornalisti, magistrati ed accademici: la Rete Kurdistan lancia allora un appello agli accademici di tutto il mondo affinché sottoscrivano un appello contro Erdogan ed a favore dei loro colleghi incarcerati. Insieme ad una settantina di colleghi ho firmato quest'appello e sono iniziate così una serie di contatti volti appunto a supportare la Staffetta Sanitaria per il Rojawa – cosa che mi è stata particolarmente

> ***"Il primo progetto che ho curato è stato quello di Medicina Preventiva. I compagni kurdi mi chiesero di intervenire contro un'epidemia infettiva di Leishmaniosi,***

che sono stati riprodotti ed affissi un po' ovunque nei tre cantoni del Rojawa. In questo modo la popolazione è stata informata ed ha immediatamente applicato i metodi di prevenzione della malattia, una zoonosi altamente debilitante e con esisti spesso mortali, specie in età pediatrica. Una zoonosi significa che c'è un animale che fa da incubatore biologico – in questo caso cani e gatti – ed un animale vettore – in questo caso la zanzara – che trasmette il parassita alla popolazione umana.

I cartelli spiegavano sia come prevenire la malattia, sia come riconoscerne da subito i sintomi per potersi rivolgere tempestivamente alle autorità sanitarie ed entravano nel dettaglio di come impedire il proliferare delle zanzare, di come distruggerle e con quali metodi, di come utilizzare e trattare le zanzariere, su come evitare che l'acqua piovana raccolta diventi ricettacolo di zanzare, ecc. La

parlare appunto, partendo dalla mia esperienza, di quella che può essere un meccanismo di solidarietà diretta nei confronti di questa esperienza utilizzando gli strumenti e le conoscenze che si hanno a disposizione.

Io lavoro con la Staffetta Sanitaria che è una struttura della Mezzaluna Rossa Kurda e sono due anni che stiamo seguendo diversi progetti. Ho deciso di spendere così parte del mio tempo in virtù della mia formazione politica e dell'ammirazione che ho nei confronti di questo esperimento di applicazione delle teorie libertarie in un vasto tessuto sociale, una sorta di "empirismo anarchico" che l'intervento di Norma [NdR: vedi il numero scorso di Umanità Nova] ha così ben descritto, soprattutto per ciò che concerne l'influenza del pensiero di Murray Bo-

dell'ammirazione che ho nei confronti di questo esperimento di applicazione delle teorie libertarie in un vasto tessuto sociale"

servare una cartina in merito – i territori del nord siriano, il Rojawa appunto, liberati dall'ISIS si sono sempre più ampliati e con essi lo spazio territoriale ed umano della rivoluzione: questo per me significa due cose.

La prima è che il progetto politico libertario di Ocalan ha un forte potere attrattivo nei confronti di tutte le etnie della regione, risulta vincente e riesce a mobilitare masse di uomini e donne anche contro un esercito ben armato e feroce e questo potere attrattivo spiega anche il comportamento della Turchia – prima con l'attacco al cantone di Afrin e recentissimamente con il rinnovo del bombardamento di Kobane – che teme appunto la forza propulsiva di un esperimento rivoluzionario che ha raggiunto i 50.000 chilometri quadrati e due milioni e mezzo di abitanti.

La seconda cosa è legata alla prima: si tratta di una rivoluzione fortemente multietnica, che è stata capace di rompere gli steccati culturali ed ha fatto cooperare tutti sinergicamente per la realizzazione sia della difesa dal fascismo islamico, sia per la realizzazione di una società basata sull'autogestione, l'antiautoritarismo, l'antimilitarismo e l'uguaglianza sociale e di genere – altro aspetto davvero rivoluzionario, dato il contesto.

È oramai noto come tanti compagni anarchici sono scesi direttamente in campo nel Rojawa a favore della Rivoluzione nelle Brigate Internazionali. Nei contatti che abbiamo ora, però, i compagni ci dicono che certo i successi militari sono importanti, ma per quello bastano loro: dobbiamo dare solidarietà, invece, alla modalità di gestione diretta dei territori liberati, permettergli di offrire alla popolazione una qualità di vita elevata e superiore alla precedente, per mostrare la superiorità del socialismo libertario. Ci chiedono, in particolare, solidarietà per aiutarli in questi tre campi: salute, educazione, trasporti. Noi che abitiamo in Occidente sappiamo come i governi hanno trattato questi tre campi negli ultimi anni: in Rojawa, invece, pur nella situazione di guerra, si sta facendo di tutto per migliorare ed espandere questi tre beni collettivi.

Entriamo nel vivo della mia esperienza. Subito dopo il colpo di Stato di Erdogan del 2016 è partita una forte repressione, non solo nei confronti dei Kurdi, ma in generale di tutta l'opposizione di sinistra che vede coinvolti anche giornalisti, magistrati ed accademici: la Rete Kurdistan lancia allora un appello agli accademici di tutto il mondo affinché sottoscrivano un appello contro Erdogan ed a favore dei loro colleghi incarcerati. Insieme ad una settantina di colleghi ho firmato quest'appello e sono iniziate così una serie di contatti volti appunto a supportare la Staffetta Sanitaria per il Rojawa – cosa che mi è stata particolarmente congeniale data la mia specializzazione accademica [NdR: Ennio Carbone è un medico, docente universitario di Immunologia].

"Il primo progetto che ho curato è stato quello di Medicina Preventiva. I compagni kurdi mi chiesero di intervenire contro un'epidemia infettiva di Leishmaniosi, causata dal proliferare del protozoo responsabile della malattia nei cantoni del Rojawa appena liberati"

Il primo progetto che ho curato è stato quello di Medicina Preventiva. I compagni kurdi mi chiesero di intervenire contro un'epidemia infettiva di Leishmaniosi, causata dal proliferare del protozoo responsabile della malattia nei cantoni del Rojawa appena liberati; io ho pensato e costruito una strategia di prevenzione basata su una serie di cartelli con una grossa parte grafica e tradotti in kurdo ed arabo, che sono stati riprodotti ed affissi un po' ovunque nei tre cantoni del Rojawa. In questo modo la popolazione è stata informata ed ha immediatamente applicato i metodi di prevenzione della malattia, una zoonosi altamente debilitante e con esisti spesso mortali, specie in età pediatrica. Una zoonosi significa che c'è un animale che fa da incubatore biologico – in questo caso cani e gatti – ed un animale vettore – in questo caso la zanzara – che trasmette il parassita alla popolazione umana.

I cartelli spiegavano sia come prevenire la malattia, sia come riconoscerne da subito i sintomi per potersi rivolgere tempestivamente alle autorità sanitarie ed entravano nel dettaglio di come impedire il proliferare delle zanzare, di come distruggerle e con quali metodi, di come utilizzare e trattare le zanzariere, su come evitare che l'acqua piovana raccolta diventi ricettacolo di zanzare, ecc. La campagna, fortunatamente, ha avuto successo nel limitare l'epidemia in corso e, paradossalmente, il grosso delle informazioni su cui è stata costruita deriva da fonti mediche dell'esercito statunitense liberamente presenti in rete, che ci tiene ad istruire le sue truppe mandate in giro per il mondo su come restare in buona salute...

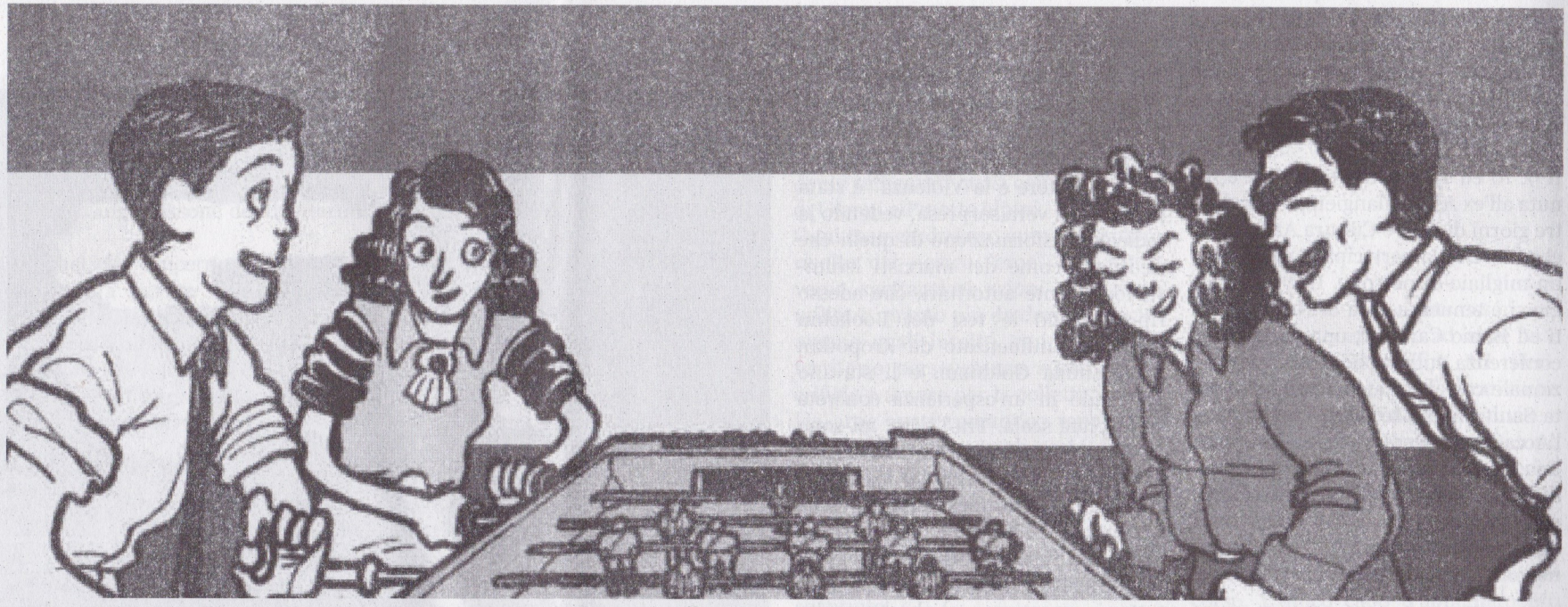
Galvanizzati da questo primo successo, ci è stata fatta immediatamente una seconda richiesta. Di fronte alla difficile situazione sanitaria in Rojawa – un medico ogni venticinquemi-

continua a pag. 8

ANTIFASCISMO E DINTORNI

IL BILIARDINO DELLA RIVOLUZIONE

EN.RI-OT



Il titolo di questo articolo è lo stesso dell'intervento che ho tenuto al Circolo delle Cucine del Popolo a Massenzatico (RE), all'interno del convegno delle "Cucine senza confini". Quello spazio e questo settimanale sono l'occasione perfetta per approfondire la nascita e l'evoluzione di uno dei giochi più diffusi e noti del globo. Il biliardino nel mondo è conosciuto con nomi molto diversi e in Italia viene definito anche come "calciobalilla" o "calcio da tavolo", la grande varietà di nomi è data anche dal fatto che esistano molte varianti del gioco che dagli inizi del Novecento ha conosciuto un' evoluzione sempre più ramificata. Prima di giungere al biliardino moderno, quello rivoluzionario, e di spiegare di quale rivoluzione stiamo parlando, dobbiamo aspettare diverse trasformazioni che partirono dal "bagatelle": il predecessore del flipper.

Agli inizi del secolo scorso fiorirono numerosi brevetti e sono quattro le nazioni del vecchio continente che si contendono la paternità del biliardino, come se si stessero sfidando loro stesse ad un match due contro due. In Francia sono nati inoltre il biliardino a croce e quello circolare, ma è un inglese che nel 1921 brevetta il calcio da tavolo portatile che assomiglia pa-

di ricerche è riuscito a pubblicare il suo primo libro a fumetti come autore unico, intitolato proprio "Biliardino"(Bao publishing, 2015). Questa sua opera è stata la fonte principale da cui trarre informazioni, dato che il tema è purtroppo sempre rimasto di nicchia, a metà tra la grande Storia e la quotidianità dei bar di mezzo mondo. La graphic novel di Spataro è la biografia del più affascinante inventore di una versione del calcio da tavolo, e la sua vita sarà sempre intrecciata ad

in Italia, la versione catalana, da lui ideata, ha i giocatori con due gambe (anziché una forma stilizzata che raffigura le due gambe unite), disposti a formazione 2-3-5, ma già presenta le aste telescopiche e il cassone di legno. La storia a fumetti realizzata da Spataro, oltre alla vita di Ramirez, vede presenti nella narrazione molti personaggi storici famosi, alcuni davvero amici o conoscenti di Alexandre, altri semplicemente si trovavano in situazioni analoghe o limitrofe alle sue.

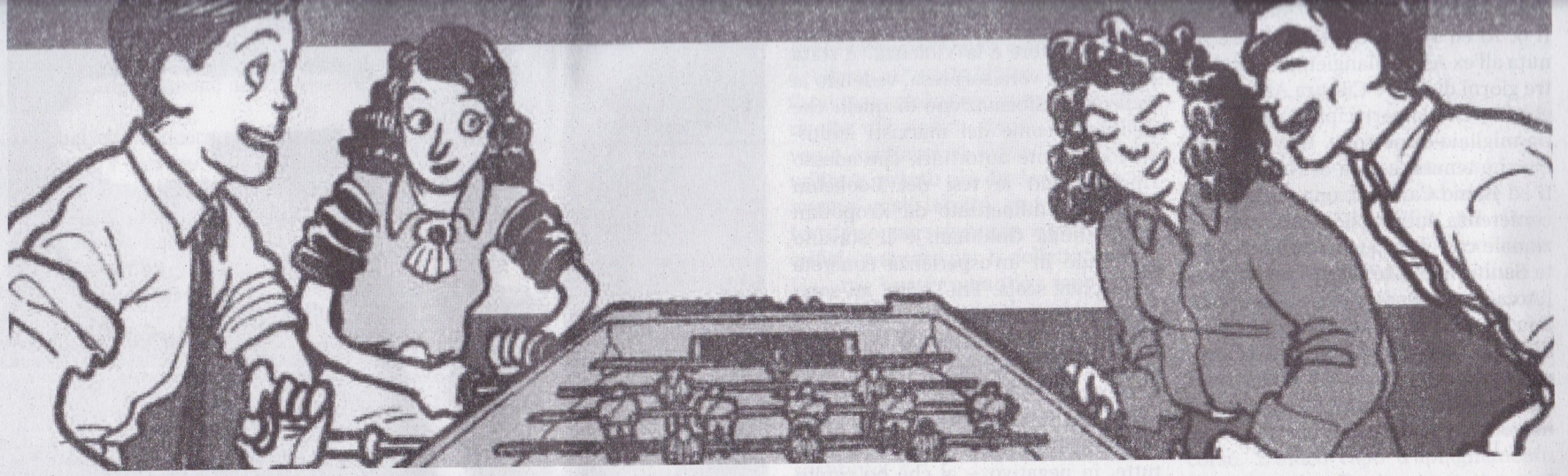
In Guatemala con la moglie riuscirà ad aprire una fabbrica di giocattoli dove inizierà a produrre futbolín in serie, ma soltanto fino al colpo di stato del '54. In quel periodo si giocherà quella che può essere definita la partita del secolo, lui e la moglie infatti affrontano un giovane Che Guevara e la sua prima moglie Hilda Gadea.

Secondo quanto si tramanda sarebbe stata l'unica partita persa dall'inventore del biliardi-

ma anche e soprattutto letterale, dato che i fatti del '36 spagnolo rimangono in primo piano per tutta la narrazione. Questa storia a fumetti mostra come i romanzi illustrati non siano neutrali, come apparentemente può sembrare anche un biliardino.

Oltre a schierarsi, il libro è un ottimo strumento di divulgazione per non far cadere nell'oblio le storie minori come quella di Finisterre. Il biliardino è sì uno dei giochi che regalano gare avvincenti o sem-

lo delle Cucine del Popolo a Massenzatico (RE), all'interno del convegno delle "Cucine senza confini". Quello spazio e questo settimanale sono l'occasione perfetta per approfondire la nascita e l'evoluzione di uno dei giochi più diffusi e noti del globo. Il biliardino nel mondo è conosciuto con nomi molto diversi e in Italia viene definito anche come "calciobalilla" o "calcio da tavolo", la grande varietà di nomi è data anche dal fatto che esistano molte varianti del gioco che dagli inizi del Novecento ha conosciuto un' evoluzione sempre più ramificata. Prima di giungere al biliardino moderno, quello rivoluzionario, e di spiegare di quale rivoluzione stiamo parlando, dobbiamo aspettare diverse trasformazioni che partirono dal "bagatelle": il predecessore del flipper.



Agli inizi del secolo scorso fiorirono numerosi brevetti e sono quattro le nazioni del vecchio continente che si contendono la paternità del biliardino, come se si stessero sfidando loro stesse ad un match due contro due. In Francia sono nati inoltre il biliardino a croce e quello circolare, ma è un inglese che nel 1921 brevetta il calcio da tavolo portatile che assomiglia parecchio a quello che conosciamo noi oggi. L'invenzione di Thorton si ispira a quella di un suo connazionale di una dozzina di anni prima, rispetto al biliardino moderno le principali differenze sono la direzione di gioco (da destra a sinistra), la disposizione dei giocatori sulle aste (formazione 2-5-3) e la forma dei giocatori (bidimensionali). Anche l'invenzione attribuita ad un tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale si allontana dal comune biliardino e sembra pensata anch'essa per bambini.

> ***"La Spagna è il quarto paese che ha conosciuto tra i suoi connazionali un inventore del biliardino: Alexandre Campos Ramirez. La sua vita è stata a lungo studiata da Alessio Spataro che dopo anni di ricerche è riuscito a pubblicare il suo primo libro a fumetti come autore unico, in-***

di ricerche è riuscito a pubblicare il suo primo libro a fumetti come autore unico, intitolato proprio "Biliardino"(Bao publishing, 2015). Questa sua opera è stata la fonte principale da cui trarre informazioni, dato che il tema è purtroppo sempre rimasto di nicchia, a metà tra la grande Storia e la quotidianità dei bar di mezzo mondo. La graphic novel di Spataro è la biografia del più affascinante inventore di una versione del calcio da tavolo, e la sua vita sarà sempre intrecciata ad una variante particolare ovvero il "futbolín". Alexandre ha origini galiziane ed è a Madrid nel 1936 quando è già scoppiata la Guerra Civile, lui ha diciassette anni, non è un combattente ma un convinto antifascista. Nell'autunno di quell'anno rimane vittima dei bombardamenti franchisti sulla città ed essendo ferito, viene mandato come convalescente in Catalogna alla "Colonia Puig" di Montserrat.

Adesso che abbiamo definito meglio le coordinate geografiche e temporali sarà

in Italia, la versione catalana, da lui ideata, ha i giocatori con due gambe (anziché una forma stilizzata che raffigura le due gambe unite), disposti a formazione 2-3-5, ma già presenta le aste telescopiche e il cassone di legno. La storia a fumetti realizzata da Spataro, oltre alla vita di Ramirez, vede presenti nella narrazione molti personaggi storici famosi, alcuni davvero amici o conoscenti di Alexandre, altri semplicemente si trovavano in situazioni analoghe o limitrofe alle sue. Pertanto la graphic novel diviene una triplice biografia, oltre che del biliardino e del suo inventore, anche di tutto il secolo in cui egli visse.

Il galiziano antifascista tra mille peripezie fu costretto ad adattarsi a ogni situazione pur di sopravvivere: dovette cambiare molti mestieri in molti Paesi ed anche molti nomi; infatti quello con cui è più conosciuto è Alejandro Finisterre. Limitandoci alla prima parte del libro vediamo comparire Durruti, Orwell, Picasso e Hemingway in relazione alle loro esperienze contro il fascismo del golpe franchista. Mentre tra le amicizie del galiziano antifascista vediamo Leon Felipe e Pablo Neruda. Con l'avanzata dei franchisti il giovane antifascista espatrierà dapprima in Francia, per poi approdare dopo molte vicissitudini in Sud America. Prima di questa opera non esistevano biografie su Finisterre

In Guatemala con la moglie riuscirà ad aprire una fabbrica di giocattoli dove inizierà a produrre futbolín in serie, ma soltanto fino al colpo di stato del '54. In quel periodo si giocherà quella che può essere definita la partita del secolo, lui e la moglie infatti affrontano un giovane Che Guevara e la sua prima moglie Hilda Gadea.

Secondo quanto si tramanda sarebbe stata l'unica partita persa dall'inventore del biliardino moderno, che venne sconfitto da una donna in quanto il più celebre rivoluzionario novecentesco risulterà scarsissimo in quel gioco. Da sempre appassionato di letteratura, trasferitosi in Messico farà l'editore per gli esuli spagnoli antifascisti, nella sua vita aveva conosciuto grandi poeti e letterati, oltre a Felipe, Neruda anche Camus, Sartre e sua moglie Simone de Beauvoir.

> ***"Ecco perché la grande storia che si trascina dietro il biliardino non può rimanere relegata a tornei da bar ma deve ricordarci ogni martire antifascista, perché Finisterre lo inventò contro la guerra e contro il fascismo"***

Sul retro dell'opera di Spataro, compare una tavola del fumetto che mostra la scena di un concerto mentre risuona a caratteri cubitali il testo della canzone "Oda ó Futbolín" degli Os

ma anche e soprattutto letterale, dato che i fatti del '36 spagnolo rimangono in primo piano per tutta la narrazione. Questa storia a fumetti mostra come i romanzi illustrati non siano neutrali, come apparentemente può sembrare anche un biliardino.

Oltre a schierarsi, il libro è un ottimo strumento di divulgazione per non far cadere nell'oblio le storie minori come quella di Finisterre. Il biliardino è sì uno dei giochi che regalano gare avvincenti o semplici momenti di socialità ma che nasce come strumento per allietare i momenti più duri di una guerra civile per le vittime più fragili di questa.

Ecco perché la grande storia che si trascina dietro il biliardino non può rimanere relegata a tornei da bar ma deve ricordarci ogni martire antifascista, perché Finisterre lo inventò contro la guerra e contro il fascismo. Motivo per cui non lo si può definire "calciobalilla", ma biliardino, anche se in Italia ha questo nome probabilmente perché considerato un gioco puerile e dunque "calcio per

inglese che nel 1921 brevetta il calcio da tavolo portatile che assomiglia parecchio a quello che conosciamo noi oggi. L'invenzione di Thorton si ispira a quella di un suo connazionale di una dozzina di anni prima, rispetto al biliardino moderno le principali differenze sono la direzione di gioco (da destra a sinistra), la disposizione dei giocatori sulle aste (formazione 2-5-3) e la forma dei giocatori (bidimensionali). Anche l'invenzione attribuita ad un tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale si allontana dal comune biliardino e sembra pensata anch'essa per bambini.

La Spagna è il quarto paese che ha conosciuto tra i suoi connazionali un inventore del biliardino: Alexandre Campos Ramirez. La sua vita è stata a lungo studiata da Alessio Spataro che dopo anni di ricerche è riuscito a pubblicare il suo primo libro a fumetti come autore unico, intitolato proprio "Biliardino"

"La Spagna è il quarto paese che ha conosciuto tra i suoi connazionali un inventore del biliardino: Alexandre Campos Ramirez. La sua vita è stata a lungo studiata da Alessio Spataro che dopo anni di ricerche è riuscito a pubblicare il suo primo libro a fumetti come autore unico, intitolato proprio "Biliardino""

re di una versione del calcio da tavolo, e la sua vita sarà sempre intrecciata ad una variante particolare ovvero il "futbolín". Alexandre ha origini galiziane ed è a Madrid nel 1936 quando è già scoppiata la Guerra Civile, lui ha diciassette anni, non è un combattente ma un convinto antifascista. Nell'autunno di quell'anno rimane vittima dei bombardamenti franchisti sulla città ed essendo ferito, viene mandato come convalescente in Catalogna alla "Colonia Puig" di Montserrat.

Adesso che abbiamo definito meglio le coordinate geografiche e temporali sarà già chiaro di quale rivoluzione stiamo parlando. Dal 1936 per tre anni si combatté in Spagna una sanguinosa guerra che anticipò, per pratiche belliche e modalità di combattimento, il secondo conflitto mondiale. La guerra di Spagna è stata definita dalle varie fazioni in lotta in modi molto differenti, dalla "cruzada" o "reconquista" dei nazionalisti, si arriva alla "rivoluzione" per gli anarchici. Il nostro protagonista convalescente nella colonia trascorre le giornate insieme a invalidi di guerra, in particolare nota la frustrazione e lo strazio di alcuni ragazzi che avendo subito mutilazioni di arti non possono giocare a calcio come gli altri bambini. Alexandre in quel contesto costruisce il primo modello di futbolín. Rispetto al biliardino che conosciamo qui semplicemente si trovavano in situazioni analoghe o limitrofe alle sue. Pertanto la graphic novel diviene una triplice biografia, oltre che del biliardino e del suo inventore, anche di tutto il secolo in cui egli visse.

Il galiziano antifascista tra mille peripezie fu costretto ad adattarsi a ogni situazione pur di sopravvivere: dovette cambiare molti mestieri in molti Paesi ed anche molti nomi; infatti quello con cui è più conosciuto è Alejandro Finisterre. Limitandoci alla prima parte del libro vediamo comparire Durruti, Orwell, Picasso e Hemingway in relazione alle loro esperienze contro il fascismo del golpe franchista. Mentre tra le amicizie del galiziano antifascista vediamo Leon Felipe e Pablo Neruda. Con l'avanzata dei franchisti il giovane antifascista espatrierà dapprima in Francia, per poi approdare dopo molte vicissitudini in Sud America. Prima di questa opera non esistevano biografie su Finisterre, la ricca presenza di personaggi storici serve anche a ricostruire la sua vita tramite testimonianze incrociate.

stata l'unica partita persa dall'inventore del biliardino moderno, che venne sconfitto da una donna in quanto il più celebre rivoluzionario novecentesco risulterà scarsissimo in quel gioco. Da sempre appassionato di letteratura, trasferitosi in Messico farà l'editore per gli esuli spagnoli antifascisti, nella sua vita aveva conosciuto grandi poeti e letterati, oltre a Felipe, Neruda anche Camus, Sartre e sua moglie Simone de Beauvoir.

Sul retro dell'opera di Spataro, compare una tavola del fumetto che mostra la scena di un concerto mentre risuona a caratteri cubitali il testo della canzone "Oda ó Futbolín" degli Os Diplomáticos de Montealto. La band, galiziana come Finisterre, ha dedicato un inno che unisce la rapidità punk rock, il levare dello ska e sonorità folkloristiche tipiche della regione al futbolín e al suo inventore.

"Ano 37, guerra civil, /
Alexandre de Fisterra inventa o futbolín", così incomincia il brano rapidissimo e coinvolgente grazie alle scatenatissime fisarmoniche, con un testo semplice che ripete quasi solamente: "Revolución! Revolución! Re-vo-lución! / Estamos preparados para a revolución! / Revolta, revolta, volta e revolta! / Nós vivimos na revolta!".

Anche la canzone, come il fumetto, ricorda l'inventore di uno dei tanti tipi di biliardino, quello che aveva scelto di stare dalla parte giusta. Dalla parte giusta della barricata sia in senso figurato,

"Ecco perché la grande storia che si trascina dietro il biliardino non può rimanere relegata a tornei da bar ma deve ricordarci ogni martire antifascista, perché Finisterre lo inventò contro la guerra e contro il fascismo"

è sì uno dei giochi che regalano gare avvincenti o semplici momenti di socialità ma che nasce come strumento per allietare i momenti più duri di una guerra civile per le vittime più fragili di questa.

Ecco perché la grande storia che si trascina dietro il biliardino non può rimanere relegata a tornei da bar ma deve ricordarci ogni martire antifascista, perché Finisterre lo inventò contro la guerra e contro il fascismo. Motivo per cui non lo si può definire "calciobalilla", ma biliardino, anche se in Italia ha questo nome probabilmente perché considerato un gioco puerile e dunque "calcio per bambini".

Il fumetto presenta inoltre una precisa scelta cromatica, tutta la storia è rappresentata nella bicromia rosso – blu.

Questi due colori vogliono rappresentare le due squadre che si fronteggiano sul piano da gioco di ogni biliardino, ma questa bicromia può essere letta anche come una prosecuzione ludica del conflitto ideologico che diede origine al gioco. La squadra rossa rappresenta la fazione antifascista, da sempre identificata con (o comunque anche con) questo colore, mentre la squadra blu richiama il colore delle divise dei militari della División Azul che era composta da soldati spagnoli che combatterono a fianco del Terzo Reich, in particolare nella campagna di Russia, alla faccia della non belligeranza spagnola.

Un motivo in più per partecipare alla partita, ma dalla parte giusta!

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2019

Parte nuovamente la campagna abbonamenti.
Siamo a pochi mesi dal festeggiare 100 anni!
Un secolo in cui Umanità Nova ha sempre saputo da che parte stare senza tentennamenti di sorta, dalla parte degli oppressi e di chi vuole vivere una vita differente: solidale ed autogestionaria che privilegia l'azione diretta e l'internazionalismo.
Abbiamo da sempre sostenuto che un giornale cartaceo si poteva fare anche senza sovvenzioni da parte dello stato o del capitale ma solo ed esclusivamente con il contributo delle compagne e dei compagni dell'urbe terraqueo. Così è stato!
La situazione economica non è ancora delle migliori, ma grazie al sostegno di tutte e tutti ce la possiamo fare. Per questo, come ogni anno, vi chiediamo di abbonarvi, fare sottoscrizioni, diventare diffusori e, perché no, regalare un abbonamento a chi non se lo può permettere.
Viva l'Anarchia e lunga vita ad Umanità Nova!
http://www.umanitanova.org/abbonamento

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.
Per i versamenti:
-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
-BONIFICI BANCARI COORDINATE BANCARIE: IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Uma-

pp.272 (prezzo originale € 17,00)
———————
AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)
———————
Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)
———————
Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)
———————
Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)
———————
Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00
———————
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro

pp. 128 EUR 7,00
———————
Augusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00
———————
Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini
Libro
ANGELO TIRRITO "PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO"
DVD (uno a scelta):
- "E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STA-

Bilancio n° 32

ENTRATE

ABBONAMENTI

SESTRI PONENTE M. Sommariva (pdf) + arretrati € 50,00
AVENZA P. Frediani (cartaceo) € 55,00
MODENA Centro di Documentazione (cartaceo) € 55,00
CAMERLONA Ora E Sempre Resistenza (cartaceo) € 55,00
FORTE DEI MARMI G. Puliti (cartaceo) € 55,00
ALBA E. Pizzigalli (cartaceo + gadget) € 65,00
SOVERE A. Zanni (cartaceo + gadget) € 65,00
ARZELATO PONTREMOLI M. Di Palma (pdf) € 25,00
SANT'ARCANGELO P. Pellegrini (pdf) € 25,00
CODROIPO F. Maio (pdf) € 25,00
SIGNA U. Fortini (cartaceo) € 55,00
GOTHEBORG G. Viola (pdf) € 25,00
Totale € 555,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
TARANTO A. Carlucci € 80,00
PADOVAS. Fava € 80,00
AREZZO G. Sacchetti € 80,00
Totale € 240,00

SOTTOSCRIZIONI
TORRENOVA M. Galletti € 20,00
SOVERE A. Zanni € 35,00
ARZELATO PONTREMOLI M. Di Palma € 5,00
MILANO A. Failla P. Finzi € 100,00
PREGASSONA "Brigata Rollo "Ricordando Paolo Soldati"" € 75,00
Totale € 235,00

TOTALE ENTRATE
€ 1.030,00

OCCHIO AL NUOVO C/C DI UMANITÀ NOVA!

Uenne ha cambiato indirizzi e coordinate bancarie, nel box "redazione e amministrazione" sono presenti il NUOVI dati per abbonarsi, fare versamenti e comunicare con il vostro giornale.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847
Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,
per l'elenco visita il sito:
http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

CORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Per i versamenti:
-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)
———————
David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)
———————
Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI
Introduzione di Gino Cerrito
Prefazione, note e biografia di Gianni (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)
———————
Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)
———————
Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)
———————
Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)
———————
Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00
———————
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00
———————
Dario Molino
ITALA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00
———————
Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00
———————
Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini
Libro
ANGELO TIRRITO "PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO"
DVD (uno a scelta):
- "E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE....."DARIO FO E L'ANARCHIA Intervista inedita ed esclusiva a cura delle ed.
Bruno Alpini
-"NON POSSO RIPOSARE" canzoni di lotta, di lavoro, d'amore di Robero Bartoli e Paola Sabbatani
-"QUANDO L'ANARCHIA VERRA"
–"VIVIR LA UTOPIA"
-"ELISEE RECLUES"
-"OUROBOROS"
-"GIGI DI LEMBO ci racconta l'anarchia"
CD (uno a scelta):
-"SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf":
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani
IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi
GIA' L'ORA SI AVVICINA DELLA PIU' GIUSTA GUERRA
BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta
LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato
L'UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone
MACCHIAVELLI: tra l'essere e il "dover essere" di Luce Fabbri
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varengo
(pdf) € 25,00
CODROIPO F. Maio (pdf) € 25,00
SIGNA U. Fortini (cartaceo) € 55,00
GOTHEBORG G. Viola (pdf) € 25,00
Totale € 555,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
TARANTO A. Carlucci € 80,00
PADOVAS. Fava € 80,00
AREZZO G. Sacchetti € 80,00
Totale € 240,00

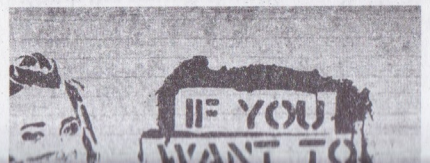
SOTTOSCRIZIONI
TORRENOVA M. Galletti € 20,00
SOVERE A. Zanni € 35,00
ARZELATO PONTREMOLI M. Di Palma € 5,00
MILANO A. Failla P. Finzi € 100,00
PREGASSONA "Brigata Rollo "Ricordando Paolo Soldati"" € 75,00
Totale € 235,00

TOTALE ENTRATE
€ 1.030,00

USCITE
Stampa n°32 € 499,51
Spedizioni n°32 € 398,17
Etichette e materiale spedizioni n°32 € 70,00

TOTALE USCITE
€ 967,68
saldo n°32 € 62,32
saldo precedente -€ 5.507,37
SALDO FINALE -€ 5.445,05
IN CASSA AL 15/11/2018:
€ 2733,86

DEFICIT: € 3828,89
così ripartito
La coop tipolitografica: €1414,12
Fattura TNT del 01/11/2018:€ 614,87
Prestito da restituire a de* compagn*: € 1800,00



uenne_redazione@
federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847
Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,
per l'elenco visita il sito:
http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.
Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.
Ipotesi che sono essenzialmente

VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

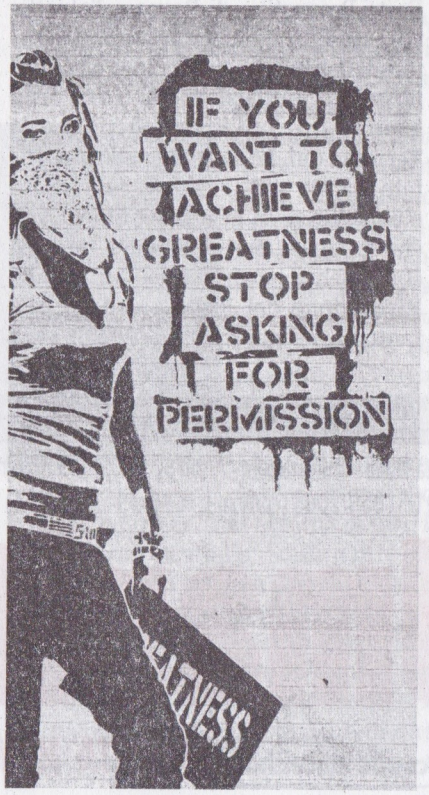
Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)
———————
David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)
———————
Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI
Introduzione di Gino Cerrito
Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza. Nuova edizione
pp. 322 (prezzo originale € 20,00)
———————
Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI
Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)
———————
Frank Fernandéz
CUBA LIBERTARIA
Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)
———————
Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ
Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)
———————
Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
———————
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00
———————
Dario Molino
ITALA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00
———————
Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00
———————
PRIMO MAGGIO
I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00
———————
Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo
Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
———————
NI MA NON LO HANNO PERMESSO"
DVD (uno a scelta):
- "E SEMPRE ALLEGRI BISOGNA STARE....."DARIO FO E L'ANARCHIA Intervista inedita ed esclusiva a cura delle ed.
Bruno Alpini
-"NON POSSO RIPOSARE" canzoni di lotta, di lavoro, d'amore di Robero Bartoli e Paola Sabbatani
-"QUANDO L'ANARCHIA VERRA"
–"VIVIR LA UTOPIA"
-"ELISEE RECLUES"
-"OUROBOROS"
-"GIGI DI LEMBO ci racconta l'anarchia"
CD (uno a scelta):
-"SERIE COMPLETA DEGLI OPUSCOLI ED. BRUNO ALPINI in .pdf":
ANARKORESSIA di Giuliano Bugani
IL PENSIERO ANARCHICO CONTEMPORANEO di Andrea Papi
ARMANDO BORGHI di Gianpiero Landi
GIA' L'ORA SI AVVICINA DELLA PIU' GIUSTA GUERRA
BIOGRAFIA di BRUNO ALPINI
LUIGI GALLEANI di Antonio Senta
LEGGERE MALATESTA di Davide Turcato
L'UNIONE SINDACALE ITALIANA di Franco Schirone
MACCHIAVELLI: tra l'essere e il "dover essere" di Luce Fabbri
UTOPIE E CONTRORIVOLUZIONE NEL DECENNIO 1968 - 1977 di Massimo Varengo
7a VETRINA DELL EDITORIA ANARCHICA E LIBERTARIA
-"256 CANZONI ANARCHICHE"
-"15CANTI DELLLA RIVOLUZIONE DI SPAGNA 1932 1939" registrazioni originali
-"NON POSSO RIPOSARE" canzoni di lotta, di lavoro, d'amore di Robero Bartoli e Paola Sabbatani
———————
altri Gadget:
• Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida con i seguenti soggetti: Malatesta, Miguel Almereyda e Bonnot (indicare sempre almeno due soggetti nel caso uno sia finito)
• Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)
• Set di spille anarchiche assortite
• Portachiavi-apribottiglie
• Magneti (60 mm. di diametro)

TOTALE ENTRATE
€ 1.030,00

USCITE
Stampa n°32 € 499,51
Spedizioni n°32 € 398,17
Etichette e materiale spedizioni n°32 € 70,00

TOTALE USCITE
€ 967,68
saldo n°32 € 62,32
saldo precedente -€ 5.507,37
SALDO FINALE -€ 5.445,05
IN CASSA AL 15/11/2018:
€ 2733,86

DEFICIT: € 3828,89
così ripartito
La coop tipolitografica: €1414,12
Fattura TNT del 01/11/2018:€ 614,87
Prestito da restituire a de* compagn*: € 1800,00



Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.
Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.
Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

continua da pag. 5
Solidarietà sanitaria in Rojava

la abitanti che deve far fronte, oltre all'ordinario, ai problemi derivanti dalla guerra e all'afflusso di profughi dalle zone controllate ancora dall'ISIS o dal suo alleato, lo stato Turco – ed alla volontà di cui abbiamo parlato di voler giungere ad un'assistenza sanitaria la migliore possibile, ci è stata fatta la richiesta di supportare la didattica delle neonate tre università del Rojawa, specialmente ed ovviamente in campo medico-sanitario.

Va tenuto presente – ed anche questo è indice della volontà rivoluzionaria di migliorare il tenore di vita della popolazione – che prima della Rivoluzione non esistevano università nel Rojawa. Oggi ce ne sono tre: una di queste è l'Università di Scienze Sociali della Mesopotamia – con la quale insieme ad Enrico Voccia abbiamo una serie di idee per permettere la collaborazione a questo processo di solidarietà anche a compagni di diversa formazione accademica. Va detto che di quella di Afrin non si hanno più notizie dopo l'attacco turco, mentre io collaboro strettamente con quella di Kobane, l'Università Medica della Mesopotamia che, come quelle di Scienze Sociali esiste ancora ed anzi è in espansione.

Il mio contributo all'Università Medica della Mesopotamia iniziò ricontattando i settanta firmatari della petizione di cui ho parlato prima per vedere se era possibile procurare laboratori di biologia, microbiologia e di istologia per la didattica. Purtroppo questa chiamata alla solidarietà è caduta quasi nel vuoto, ma evito di commentare in questa sede la cosa. Per fortuna, invece, la Mezzaluna Rossa di Livorno, che ha ottimi contatti con i lavoratori del porto di Livorno, in collaborazione con il Gruppo Germinal della FAI di Trieste, è riuscita a

sulla Medicina Preventiva: mentre nelle università occidentali esiste solo l'insegnamento di Igiene che cerca di affrontare quest'aspetto della Medicina e non è certo tra i fondamentali, questo è invece il tema portante dei quattro anni di insegnamento della Medicina nelle università del Rojawa. Tra l'altro questo è un ritorno alle origini della Medicina scientifica – si pensi all'opera di Pasteur, di Virchow, ecc. basata sull'opera di sanificazione delle acque, separazione delle acque bianche dalle acque nere, sulle vaccinazioni, ecc. Insomma il successo della Medicina moderna è stata in gran parte fondato sulla prevenzione delle malattie, al contrario di oggi che predilige l'intervento a valle e suscita un grosso interesse farmacologico ed interventistico che, di là della sua efficacia, è certamente molto più legato a logiche di mercato. I colleghi del Rojawa si rifanno a questa tradizione, anche in vista della loro volontà di trasformazione sociale.

Altro aspetto caratterizzante è l'intervento di Medicina sociale basato sul principio che la salute viene prima della produzione e mette in discussione tutte quelle attività produttive che portano a malattie professionali. Altro momento assai interessante è il recupero, supportato però da tutte le conoscenze della Medicina scientifica, di determinati trattamenti della Medicina popolare che non vengono esclusi a priori ma, appunto, analizzati alla luce delle conoscenze moderne. V'è poi il rifiuto del tradizionale esame di profitto, ritenuto inquisitivo e sostanzialmente inutile, sostituito da prove pratiche in corsia: se lo studente si mostra in grado di fare una diagnosi corretta, di intervenire chirurgicamente e/o farmacologicamente in maniera positiva, allora ha superato l'esame.

Questi [mostra una serie di foto di

SABATO 8 DICEMBRE CORTEO NO TAV A TORINO
ORE 14 DA PIAZZA STATUTO A PIAZZA CASTELLO
SPEZZONE ROSSO E NERO
AZIONE DIRETTA AUTOGESTIONE

continua da pag. 5
Solidarietà sanitaria in Rojava

la abitanti che deve far fronte, oltre all'ordinario, ai problemi derivanti dalla guerra e all'afflusso di profughi dalle zone controllate ancora dall'ISIS o dal suo alleato, lo stato Turco – ed alla volontà di cui abbiamo parlato di voler giungere ad un'assistenza sanitaria la migliore possibile, ci è stata fatta la richiesta di supportare la didattica delle neonate tre università del Rojawa, specialmente ed ovviamente in campo medico-sanitario.

Va tenuto presente – ed anche questo è indice della volontà rivoluzionaria di migliorare il tenore di vita della popolazione – che prima della Rivoluzione non esistevano università nel Rojawa. Oggi ce ne sono tre: una di queste è l'Università di Scienze Sociali della Mesopotamia – con la quale insieme ad Enrico Voccia abbiamo una serie di idee per permettere la collaborazione a questo processo di solidarietà anche a compagni di diversa formazione accademica. Va detto che di quella di Afrin non si hanno più notizie dopo l'attacco turco, mentre io collaboro strettamente con quella di Kobane, l'Università Medica della Mesopotamia che, come quelle di Scienze Sociali esiste ancora ed anzi è in espansione.

Il mio contributo all'Università Medica della Mesopotamia iniziò ricontattando i settanta firmatari della petizione di cui ho parlato prima per vedere se era possibile procurare laboratori di biologia, microbiologia e di istologia per la didattica. Purtroppo questa chiamata alla solidarietà è caduta quasi nel vuoto, ma evito di commentare in questa sede la cosa. Per fortuna, invece, la Mezzaluna Rossa di Livorno, che ha ottimi contatti con i lavoratori del porto di Livorno, in collaborazione con il Gruppo Germinal della FAI di Trieste, è riuscita a procurarsi in una clinica privata una serie di strumentazioni revisionate e perfettamente funzionanti come una centrifuga refrigerata, una cappa a

sulla Medicina Preventiva: mentre nelle università occidentali esiste solo l'insegnamento di Igiene che cerca di affrontare quest'aspetto della Medicina e non è certo tra i fondamentali, questo è invece il tema portante dei quattro anni di insegnamento della Medicina nelle università del Rojawa. Tra l'altro questo è un ritorno alle origini della Medicina scientifica – si pensi all'opera di Pasteur, di Virchow, ecc. basata sull'opera di sanificazione delle acque, separazione delle acque bianche dalle acque nere, sulle vaccinazioni, ecc. Insomma il successo della Medicina moderna è stata in gran parte fondato sulla prevenzione delle malattie, al contrario di oggi che predilige l'intervento a valle e suscita un grosso interesse farmacologico ed interventistico che, di là della sua efficacia, è certamente molto più legato a logiche di mercato. I colleghi del Rojawa si rifanno a questa tradizione, anche in vista della loro volontà di trasformazione sociale.

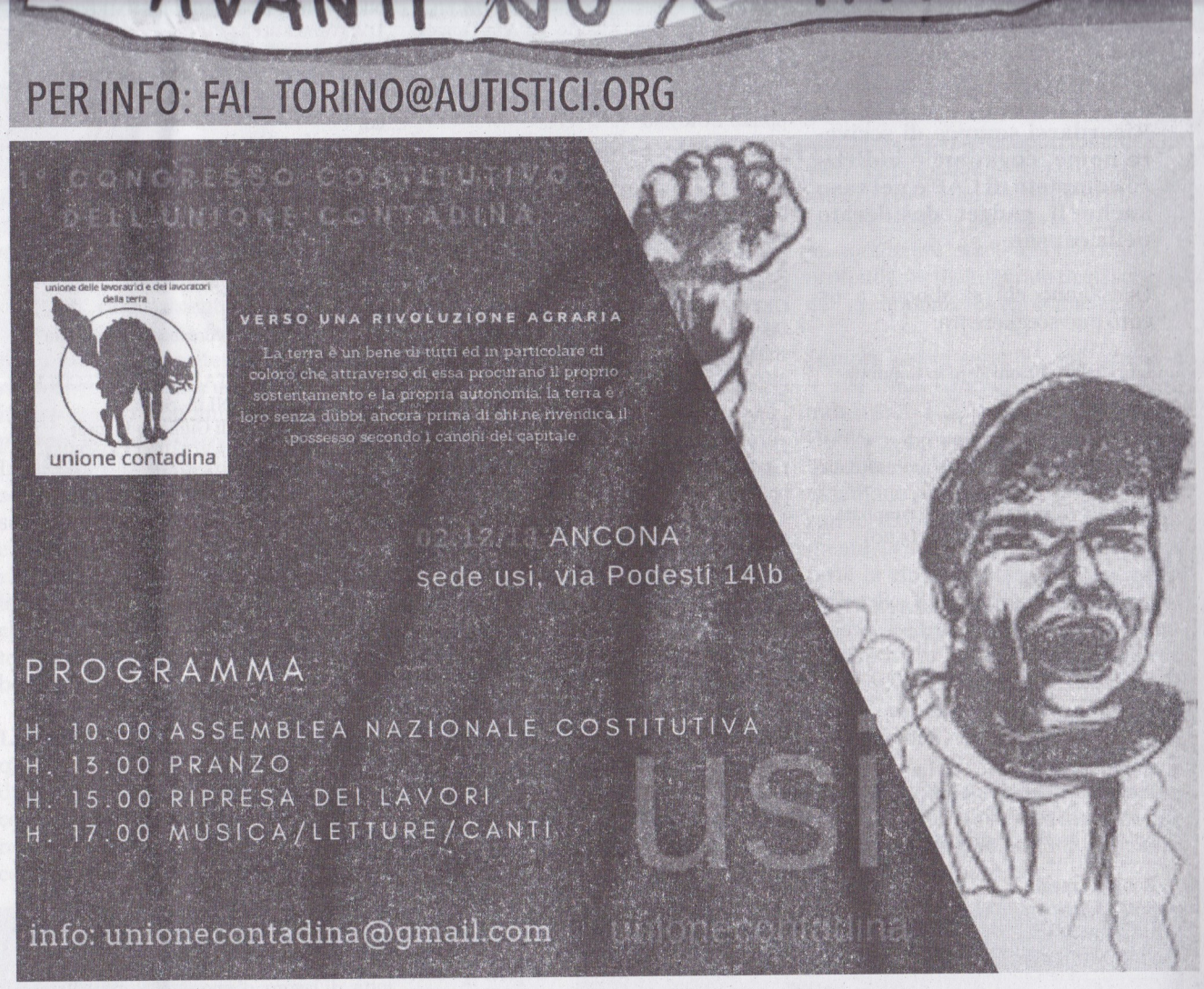
Altro aspetto caratterizzante è l'intervento di Medicina sociale basato sul principio che la salute viene prima della produzione e mette in discussione tutte quelle attività produttive che portano a malattie professionali. Altro momento assai interessante è il recupero, supportato però da tutte le conoscenze della Medicina scientifica, di determinati trattamenti della Medicina popolare che non vengono esclusi a priori ma, appunto, analizzati alla luce delle conoscenze moderne. V'è poi il rifiuto del tradizionale esame di profitto, ritenuto inquisitivo e sostanzialmente inutile, sostituito da prove pratiche in corsia: se lo studente si mostra in grado di fare una diagnosi corretta, di intervenire chirurgicamente e/o farmacologicamente in maniera positiva, allora ha superato l'esame.

Questi [mostra una serie di foto di studenti in aula] sono gli studenti con cui terrò il corso a distanza. Un grosso problema è la lingua: su cinquantatré, solo quattro parlano inglese, gli altri

con i lavoratori del porto di Livorno, in collaborazione con il Gruppo Germinal della FAI di Trieste, è riuscita a procurarsi in una clinica privata una serie di strumentazioni revisionate e perfettamente funzionanti come una centrifuga refrigerata, una cappa a flusso laminare, ecc. che ora si trovano in un container del porto di Livorno in attesa che si creino le condizioni per il loro trasporto in Rojawa. Quando giungeranno, formeranno il primo laboratorio didattico dell'Università Medica della Mesopotamia.

In questo periodo abbiamo avuto una serie di scambi con i colleghi del Rojawa. Di fronte alla urgenza di formare personale medico-sanitario, si è dovuta abbandonare l'idea iniziale di un percorso di studi di sei anni che avrebbe permesso il mutuo riconoscimento a livello internazionale, a favore di un corso condensato in soli quattro anni (per gli infermieri un training di sei mesi, obbligatorio anche per gli aspiranti medici). Purtroppo così facendo si è dovuto rinunciare all'idea di un interscambio di docenti e studenti tra le università del Rojawa e quelle europee e statunitensi, che seguono lo standard esaennale.
Ci sono poi altre caratteristiche distintive dell'insegnamento della Medicina nei territori liberati del Rojawa. La prima grossa particolarità è l'enfasi

maniera positiva, allora ha superato l'esame.
Questi [mostra una serie di foto di studenti in aula] sono gli studenti con cui terrò il corso a distanza. Un grosso problema è la lingua: su cinquantatré, solo quattro parlano inglese, gli altri kurdo o turco, qualcuno russo – di conseguenza, dovrò tenere le mie lezioni in inglese, che verranno tradotte dagli studenti che conoscono l'inglese in kurdo. Queste [mostra altre foto] illustrano un altro progetto della Staffetta Sanitaria – la costruzione di un ospedale con due ambulatori e dieci posti letto.
Questi sono i progetti in atto. L'anno prossimo dovrebbe partirne un altro, legato alla costruzione di protesi con stampanti 3d: su questo progetto si sono attivati una serie di compagni legati all'Istituto di Tecnologia di Genova, all'Istituto di Fisica della Materia di Trieste e di un Collettivo che si occupa di Informatica che si vede al Forte Prenestino di Roma – l'obiettivo è riuscire a fabbricare in loco protesi di qualità per tutti coloro che hanno subito mutilazioni nel corso della guerra.
Termino qui. Le cose che vi ho raccontato hanno una ricaduta immediata e concreta e, in generale, dimostrano che è facile, partendo dalle proprie competenze, costruire solidarietà alla Rivoluzione del Rojawa che ha così tanto da insegnarci.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 98 n.32 - 25 novembre 2018 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta